



AGENDA COSCIONI

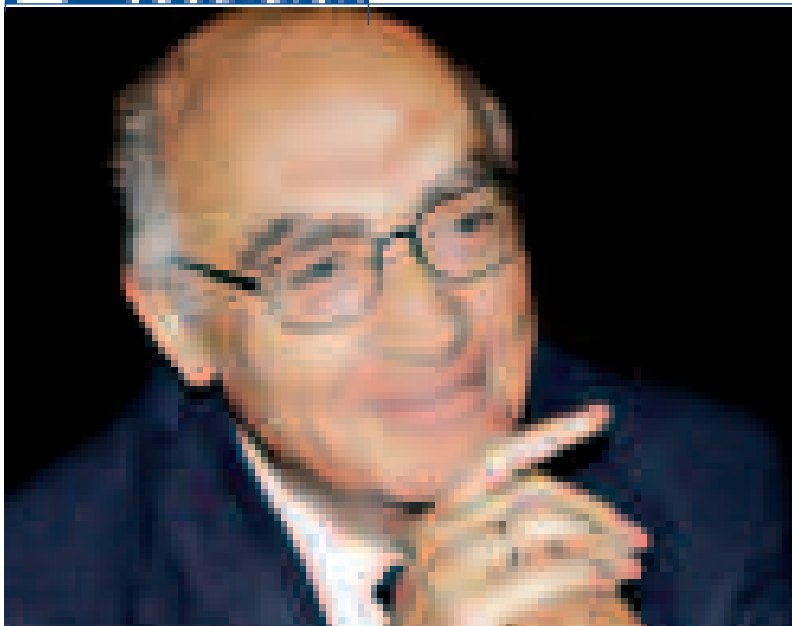
07
10

SPED. IN ABB. POST. D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1 COMMA 2 DCB - BOLOGNA

Direttore Rocco Berardo



Dall'**elettronica** ai **farmaci**, molti degli oggetti che utilizziamo **sono già costituiti da tecnologie in miniatura**. Tra poco, quando arriveranno sotto la grandezza dei **dieci nanometri**, si porrà un problema di **sicurezza**: possono interferire, diventando delle dimensioni di strutture elementari, con il nostro **codice genetico**? Anche in questo campo la **regolamentazione** è l'unico strumento per garantire alla **scienza** di andare avanti contro **tesi proibizionistiche** da una parte e **rischi per l'ambiente e la salute** dall'altra.



Luca è uno dei rari casi in cui la natura umana, tanto giustamente criticata nelle sue molteplici manifestazioni negative, si erge ad altezze che giudicheremmo

irraggiungibili. Se l'essere umano può essere questo, allora vi sono ancora speranze per la disgraziata specie alla quale apparteniamo.

José Saramago

2

Il Nobel che disse grazie a Luca Coscioni

"Voglio ricordare José Saramago per il suo sostegno alla battaglia di Luca Coscioni e di noi radicali per la libertà di ricerca scientifica".

Sono le parole di Maria Antonietta Farina Coscioni, deputata radicale, affidate, il 18 giugno scorso, ad un comunicato per commemorare la scomparsa dello scrittore portoghese avvenuta quello stesso giorno a Tias sull'isola di Lanzarote.

Premio Nobel 1998, Saramago aveva 87 anni. Era ammalato di leucemia. Al suo capezzale c'era la moglie, Pilar del Rio. Scrittore prolifico, comunista non pentito e ateo. Dal 2002 è stato presidente onorario dell'Associazione Luca Coscioni. "Con parole semplici e limpide - prosegue la nota - seppe e volle dare un aiuto fondamentale alla nostra battaglia: "Purché la luce della ragione e del rispetto umano possa illuminare i tetri spiriti di coloro che si credono ancora, e per sempre, padroni del nostro destino. Attendevamo da molto tempo che si facesse giorno, eravamo sfiancati dall'attesa, ma ad un tratto il coraggio di un

uomo reso muto da una malattia terribile ci ha restituito un nuova forza. Grazie, per questo".

"Ci mancheranno la sua presenza e la sua attenzione. Continueranno le sue parole e le sue opere ad essere con noi, e con tutti coloro che si battono per non far spegnere la "luce della ragione". Ha scritto in un comunicato Marco Cappato, segretario dell'associazione Coscioni. "Vogliamo ricordarlo - ha proseguito - con le sue stesse parole di quando riconobbe e salutò la forza profetica di Luca e della sua battaglia: "forse il sostegno di un semplice scrittore come me stonerà un poco, o anche troppo, nella lista delle personalità scientifiche che, con i loro nomi e il loro prestigio, suggellano le affermazioni rese da Luca Coscioni. In ogni caso, potete disporre del mio nome. È importante che gli studi sulle cellule staminali siano sempre di più all'ordine del giorno dell'opinione pubblica, per rendere più visibile una situazione di proibizione che alcuni vogliono occultare".



1

"Ricordo il mio incontro con Luca Coscioni avvenuto in un momento della mia vita particolare. Fu davvero indimenticabile anche perché provai un sentimento speciale, una sensazione del tutto particolare. Io e Luca comunicavamo grazie al computer, mi ricordo che lui parlava attraverso un comunicatore. Credo che quello di Luca sia un esempio di coraggio per tutti noi, qualcosa che non va dimenticato."

Incontro con Marco Cappato, il 14 ottobre 2009 al Teatro Quirino di Roma

Luca Coscioni? Il papa lo faccia santo

"Perché il Papa fra i 400 nuovi santi non trova un posto anche per Luca Coscioni? Un simbolo di vitalità e coraggio come lui merita una canonizzazione in vita. Si oppone, insieme ai politici più ottusi, alla ricerca con ragioni falsamente morali che nascondono oscuri interessi, permettendo di fatto che milioni e milioni di persone vivano in condizioni subumane, da vegetali. Questo ragazzo meriterebbe di essere fatto santo per la sua voglia di vivere."

(José Saramago, 24 maggio 2004)

Continuiamo a lottare, con la vita sempre

Sono passati nove anni dalla lettera che ha scritto per Luca in cui ci autorizzava a disporre del suo nome: "Purché la luce della ragione e del rispetto umano possa illuminare i tetri spiriti di coloro che si credono ancora e per sempre padroni del nostro destino". Pensa che sia cambiato qualcosa da allora?

Non molto credo. Se noi vivessimo in un mondo giusto, capace di non confondere ciò che è bene con ciò che è male, la lotta coraggiosa di Luca sarebbe sfociata in un movimento sociale forse inarrestabile. Non è col-

pa esclusivamente di Berlusconi: c'è anche l'apatia generalizzata delle persone, che tutto permette, soprattutto se è negativo".

Ne "Il quaderno" lei dice: "Molte rivoluzioni si sono perse per eccesso di pazienza". E ancora scrive di preferire l'impazienza alla speranza. E stata forse quell'impazienza di Luca, quel suo ripetere di non aver tempo che lo ha coinvolto nella sua battaglia?

"Luca aveva ragione, il tempo se ne va, il sentimento di frustrazione divora gli spiriti migliori. In ogni caso, superiamo le nostre debolezze e continuiamo a lottare".

Si parla sempre di speranza da dare ai malati, ma leggo che per lei speranza è parola da non usare. Preferi-

sce parlare di giustizia. Una terra dove, lei ci suggerisce, la speranza potrebbe non servire. Secondo lei di cosa hanno bisogno i malati?

Per quanto possibile, naturalmente, cercare la loro guarigione. È vero che io non amo la parola speranza, così come mi piace poco la parola utopia, ma non ci si può permettere di far perdere quel confine che resta alle persone malate: l'aspettativa.

"Dal corpo dei malati al cuore della politica" rappresenta il nostro filo rosso, ma è anche una frase carica di significati. Ci rivolgiamo al poeta: gliene viene in mente un'altra? Con la vita, sempre.

Parte di un'intervista rilasciata a febbraio per Agenda Coscioni

3

Chi è

José Saramago

(Azinhaga, 16 novembre 1922 – Tias, 18 giugno 2010). Poeta e critico letterario portoghese, premio Nobel per la letteratura nel 1998. Nel 2002 è stato eletto Presidente onorario dell'associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica. S'iscrisse clandestinamente al Partito Comunista portoghese nel 1969. Dal 1974 in poi, in seguito alla cosiddetta "Rivoluzione dei garofani" Saramago si dedicò completamente alla scrittura e getta le fondamenta di quello che può essere definito un nuovo stile letterario ed una nuova generazione post-rivoluzionaria. Il riconoscimento a livello internazionale arriverà però solo negli anni novanta, con "Storia dell'assedio di Lisbona", una delle più belle storie d'amore mai scritte, il controverso "Il Vangelo secondo Gesù" e "Cecità", forse il suo capolavoro

2

"Luca Coscioni non è né un generale a cinque stelle, né una stella del cinema, né un maratoneta, e neppure gli hanno dato il Nobel per la sofferenza. Luca Coscioni è un uomo seduto su una sedia a rotelle che mani mosse dall'amore devono portare di qua e di là perché la malattia non lo riduca a trascorrere il resto della vita davanti all'immagine fissa di una irrimediabile solitudine. Luca Coscioni, oltre ad essere una persona dotata di una brillante intelligenza, è un uomo coraggioso, ben più di quanto avrebbe mai potuto immaginare di se stesso."

Introduzione a "Il Maratoneta"

3

"Ho provato un rispetto enorme per questo uomo eroico che persegue un obiettivo davanti al quale la maggioranza di noi si sarebbero già lasciati andare. Luca è uno dei rari casi in cui la natura umana, tanto giustamente criticata nelle sue molteplici manifestazioni negative, si erge ad altezze che giudicheremmo irraggiungibili. Se l'essere umano può essere questo, allora vi sono ancora speranze per la disgraziata specie alla quale apparteniamo."

Saluto alla prima riunione del congresso mondiale per la libertà di ricerca

GLOSSARIO

NANOSCIENZE

Costituiscono il punto di incontro di discipline diverse che vanno dalla fisica quantistica, alla chimica supramolecolare, dalla scienza dei materiali, alla biologia molecolare.

NANOTECNOLOGIE

Si intende la capacità di osservare, misurare e manipolare la materia su scala atomica e molecolare. Puntano a sfruttare e ad applicare i metodi e le conoscenze derivanti dalle nanoscienze. Esse fanno riferimento ad un

insieme di tecnologie, tecniche e processi che richiedono un approccio multidisciplinare e consentono la creazione e utilizzazione di materiali, dispositivi e sistemi con dimensioni a livello nanometrico.

NANOMETRO

Un nanometro (nm) è un miliardesimo di metro e corrisponde all'incirca a 10 volte la grandezza dell'atomo dell'idrogeno mentre le dimensioni di una proteina semplice sono intorno a 10 nm. Il mondo delle nanotecnologie è quello

compreso tra 1 e 100 nanometri.

NANOPRODOTTI

Sono quei materiali o dispositivi nei quali vi è almeno un componente funzionale con dimensioni inferiori a 100 nm.

TOP DOWN

Significa ridurre con metodi fisici le dimensioni delle strutture verso livelli nano. Le tecniche proprie della microelettronica, come per esempio la litografia a fascio di elettroni o a raggi X, sono

ricongiungibili a questo approccio e, proprio per questo, costituiscono la strada di più immediato utilizzo per entrare nel mondo "nano". La nanoelettronica e la nanoingegneria sono le aree di elezione di questo approccio. ed in effetti la nanoelettronica costituisce al momento l'applicazione più diffusa.

BOTTOM UP

Sta ad indicare l'approccio nel quale, partendo da piccoli componenti, normalmente molecole o aggregati di molecole, si cerca di

controllarne/indirizzarne l'assemblaggio utilizzando come building blocks (mattoncini) per realizzare nanostrutture, sia di tipo inorganico che organico/biologico. Le aspettative maggiori, quelle che più si identificano con le nanotecnologie e le loro potenzialità, sono associate all'approccio bottom up, la realizzazione cioè di strutture a livello nanometrico replicando in maniera controllata processi che sovente già avvengono in natura ed ottenere quelle proprietà che sono specifiche della scala nanometrica.



Roberto Cingolani

Chi è

Roberto Cingolani. Dal dicembre 2005 è Direttore Scientifico dell'IIT, Istituto Italiano di Tecnologia, a Genova. E' autore e co-autore di circa 650 pubblicazioni su riviste internazionali e ha al suo attivo circa 30 brevetti.

Roberto Cingolani DIRETTORE DELL'IIT

Sottolineare le implicazioni sociali delle nanoscienze

All'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova, la ricerca sulle nanoscienze è all'avanguardia in Europa. Nell'indifferenza di buona parte della classe dirigente, sono gli stessi scienziati a preoccuparsi di come gestire benefici e rischi del loro lavoro, seguendo le best practice internazionali

Marco Aurelio

“**O**rmai dire 'nanotecnologia' è come dire 'ingegneria', esordisce Roberto Cingolani parlando con Agenda Coscioni: “Se a questo termine non si fanno seguire opportune 'specificazioni' - proprio come l'ingegneria che è già da tempo 'ingegneria chimica', 'ingegneria edile', etc. - si rischia di dire tutto e nulla”. Non suona come un rimprovero rivolto ai profani della materia, piuttosto si tratta di un avvertimento per chi volesse tentare di comprendere dove ci può portare la possibilità di misurare, manipolare e organizzare la materia a livello della nanoscala, ovvero da 1 a 100 miliardesimi di metro. Cingolani, direttore scientifico dell'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) di Genova, parte da un caso concreto sul quale è al lavoro da tempo, come lo sviluppo delle “tecnologie robotiche umanoidi”. L'IIT ha già venduto una ventina di esemplari del proprio “robot” in tutto il mondo: “Il nostro è come un hardware open-source - dice Cingolani - i grandi centri internazionali di robotica lo acquistano, anche solo in alcune parti, lo potenziano e poi condividono questi sviluppi con la comunità scientifica”. Solo che per arrivare al “robotino”, come lo chiama il ricercatore, la strada non è breve: “Non serve soltanto elettronica sovrappiù, l'obiettivo è raggiungere uno sviluppo completamente biomimetico”. E proprio per imitare la natura si ricorre alle nanotecnologie: “Per i materiali, ad esempio, oggi usiamo tessuti artificiali, strutture in nanocomposito, per creare giunture elastiche. Noi, come d'altronde la comunità scientifica internazionale, oggi stiamo lavorando anche a una 'pelle fotovoltaica' e a un'alimentazione di tipo metabolico, in modo che l'alimentazione di queste macchine possa avvenire attraverso un processo chimico simile a quello umano piuttosto che attraverso la classica presa della corrente elettrica. Senza contare che ci sono neuroscienziati, nel nostro centro, che stanno concependo un 'cervellino' che possa funzionare come il nostro. Già oggi alcuni robot sono in grado di appren-

dere che se urtano 'X' volte contro una certa superficie, sarà meglio che cambi- no strada”. Più che fantascienza o delirio di onnipotenza, si tratta di un processo che strada facendo porta a produrre plastiche avanzate, pelle tattile artificiale, materiale osseo artificiale, fino alla possibilità - che oggi già c'è - di creare macchine che possono aiutare l'essere umano dalle fasi di riabilitazione motoria e in altri aspetti della vita quotidiana, mentre la prospettiva di lungo termine è di arrivare a un robot realmente umanoide. “Ma per fare questo occorre costruire ambienti di ricerca interdisciplinari, altrimenti con la sola conoscenza delle nanoscienze rischieremo di restare a ballocarci con gli atomi”. Non è un caso che tra laboratori e uffici dell'IIT lavorino circa in 600 tra neuroscienziati, chimici, material scientists, ingegneri, fisici, medici e farmacisti etc. Nato nel 2003, oggi l'istituto è finanziato con 100 milioni di euro l'anno per legge dello Stato: “Poi partecipiamo ai bandi per i finanziamenti comunitari”, aggiunge Cingolani, “e abbiamo 20 progetti vinti ad oggi. Siamo partiti da zero e abbiamo ricercatori da 38 Paesi, 9 laboratori in Italia. I contratti sono per lo più quinquennali e il 20 per cento della retribuzione dipende da una valutazione compiuta da un panel di scienziati stranieri”. Per ora, assicurano dall'Istituto, non ci sono “leggi che pongano limitazioni gravi” alla ricerca in materia, non foss'altro perché non si è ancora trattato di sciogliere, almeno in questo settore, nodi etici rilevanti. “Ma in prospettiva, d'altronde, sarebbe sbagliato mettere troppi vincoli, perché non è con i divieti che si evitano i rischi”, dice Cingolani, che poi fa un esempio piuttosto chiaro: “Si prenda un aereo Boeing 767. Nessuno negherà che sia un prodotto utilissimo nella vita quotidiana e non certamente pericoloso, frutto della ricerca scientifica ai massimi livelli. Poi però, se messo in mano a dei terroristi, può

In rete
www.iit.it

provocare stragi di innocenti. Non per questo, ovviamente, va vietato”. D'altronde è noto che alle nanotecnologie siano associati alcuni rischi. Il Comitato Nazionale di Bioetica, in un uno dei suoi rari pronunciamenti in materia che risale al 2006, scriveva: “L'alto rapporto superficie/massa, le dimensioni 'atomiche' e la facilità con cui le nano particelle possono assorbire e veicolare altre sostanze: proprio le caratteristiche che rendono attraenti i nanomateriali, suggeriscono anche una certa prudenza nel loro utilizzo in campo biomedico. Infatti, se l'estrema penetrabilità delle nanoparticelle costituisce il segreto della loro potenzialità, non vanno sottovalutati i rischi connessi alla nano-dimensione, visto che da più parti si sottolinea come non siano ancora chiare le possibili interazioni tra le nanoparticelle e l'organismo umano”. Vero, anche se la legge italiana e le principali normative internazionali, per ora, non dicono nulla in proposito. Al momento esistono soltanto panel di esperti internazionali, creati su input di Stati Uniti e Unione europea, che trattano il dossier “nanotossicità”: “All'IIT comunque già prendiamo in considerazione i rischi della nanoscala - dice Cingolani - Controlliamo la sintesi del particolato e studiamo gli effetti della nano tossicità. Soprattutto, come accade in tutto il mondo, stiamo lavorando a una forma di certificazione della sicurezza, nella prospettiva di fornire più informazioni possibili ai consumatori. I principali governi si stanno occupando di avviare studi su questo, arrivando a un sistema di certificazione, altrimenti si rischiano sorprese come con l'amianto. Noi seguiamo gli standard internazionali, anche se in Italia nessuno ci ha detto di fare queste cose, forse perché la politica è molto distaccata dalla scienza, o forse perché oggi effettivamente ci sono altre priorità. Ma un Paese, se non vuole restare intrappolato da una 'veduta corta', dovrebbe investire anche nei momenti di crisi”.





1959: Feynman apre la strada alla miniaturizzazione

There's a Plenty of Room at the bottom" (c'è un sacco di spazio là in fondo): con queste parole, il 29 Dicembre del 1959 il fisico americano Richard Feynman apriva il proprio intervento di fine anno ai membri dell'American Physical Society all'università della California. Il discorso, che segnò l'avvio di una nuova era per la ricerca, viene ormai considerato il primo riferimento a quelle che noi oggi chiamiamo nanotecnologie, ma che in quegli anni non avevano ancora un nome proprio. Feynman già guardava all'infinitamente piccolo come un infinito campo da esplorare. Il fisico catturò l'attenzione dei presenti prospettando la

possibilità teorica di poter ridurre e riprodurre fenomeni e persino oggetti alle dimensioni di molecole ed atomi, prospettando una maggiore efficienza e un minor spreco di materia ed energia. "Non so esattamente cosa accadrebbe - disse Feynman - ma sono quasi certo che, quando potremo controllare la disposizione di elementi a piccola scala, otterremo una gamma enormemente maggiore di possibili proprietà di materiali e, corrispondentemente, di usi diversi". Feynman suggerì un modo per sviluppare l'abilità di manipolare atomi e molecole direttamente, il cosiddetto scale-down. Il metodo consisteva nel progettare una serie di macchine utensili in scala 1:10, quindi utilizzarli per sviluppare e controllare la generazione successiva di utensili, in scala 1:100, e così via. Con il ridursi delle dimensioni, era necessario ridise-

gnare alcuni utensili, a causa del fatto che il rapporto tra le varie forze era cambiato (ovvero veniva meno la condizione di similitudine dinamica). Per dimensioni sempre minori, infatti, il contributo della gravità diventa sempre meno preponderante, mentre diventa determinante il contributo della tensione superficiale e delle forze di Van der Waals. Feynman tenne conto di tutti questi problemi di scala durante il suo discorso. Dal quel dicembre ad oggi, le cose sono molto cambiate e le frontiere della miniaturizzazione (nanotecnologie) si sono andate via via infrangendo nel campo dell'elettronica, informatica, telecomunicazioni, medicina, biotecnologie e tanti altri settori che hanno cambiato la nostra vita quotidiana. In meno di 50 anni dal discorso di Feynman si è consumata una delle evoluzioni tecnologiche più rapide della storia.

Giancarlo Ruocco IL FISICO

Il fenomeno "nano" è già a casa nostra

I mezzi di contrasto della risonanza magnetica sono nano particelle così come tutto il settore dell'elettronica a partire dai nostri computer

Marco Scarpetta

Il termine nanotecnologie abbraccia una vastissima classe di discipline scientifiche che vanno dalla fisica, alla chimica, dalla biologia all'ingegneria e molto altro, unendole tutte attraverso il denominatore comune del prefisso nano: gli strumenti delle varie discipline infatti hanno sempre dimensioni nanometriche. Si può parlare di nanotecnologie in una trattazione di carattere medico, fisico, elettronico, farmaceutico, chimico, ingegneristico, oppure si possono ritrovare esempi di nanotecnologie applicate persino nel restauro di quadri o statue. Per comprendere meglio la situazione, almeno in Italia, abbiamo intervistato il professore Giancarlo Ruocco, direttore del dipartimento di Fisica dell'università di Roma La Sapienza. "La parola nanotecnologia - spiega il professor Ruocco - indica tutto ciò che permette di fare tecnologia su una scala nanometrica, andando dal singolo atomo (sotto il nanometro) a centinaia di atomi, fino al micron".

Le applicazioni pratiche della ricerca sulle nanotecnologie sono ampiamente diffuse o ancora sono rilegate ai laboratori? È ancora troppo presto per parlarne?

Non è assolutamente troppo presto. Tutto il settore dell'elettronica è nanotecnologia, basti pensare al CPU (Central Processing Unit), e questo esiste, funziona ed è nelle case di tutti. In farmacia si ha il drug delivery: il trasporto dei farmaci in sito. Immaginiamo di dover colpire con un farmaco delle cellule. Precedentemente si distribuiva il farmaco in tutto il corpo. Con il drug delivery si usano nanotecnologie bottom up con cui i trasportatori si autoassemblano per portare il farmaco esattamente dove sono quelle cellule. Sono tecnologie in parte già in uso. Un altro esempio: quando facciamo risonanze magnetiche, spesso si usano mezzi di contrasto. I mezzi di contrasto sono nanoparticelle disegnate per dare un segnale in risposta ai campi magnetici usati per la risonanza. Questa è una prassi estremamente comune. Ci sono dei problemi che incominciano a porsi. Sono problemi legati alla sicurezza e non molto è fatto né a livelli di ricerca né a livelli di norma. Quando le particelle sono sotto i dieci nanometri, hanno le dimensioni delle strutture elementari del nostro codice genetico. Ci potrebbe essere un'interazione di disturbo degli elementi che potrebbero essere trascritti: questo non è noto. Non si hanno evidenze però di rischi.

In Italia la ricerca in questo settore si sta incrementando o sta trovando degli ostacoli? La ricerca in Italia è ostacolata, punto. In questo

Giancarlo Ruocco

Direttore del dipartimento di Fisica, presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Chi è

settore possiamo dire che si fa qualcosa in più. Negli ultimi dieci o quindici anni si sono sviluppati dei laboratori diretti in questa direzione. Mettiamola così: se confrontiamo con gli investimenti internazionali, stiamo sempre parlando di cose trascurabili, ma nell'ambito degli investimenti fatti in Italia nella ricerca, almeno nel campo della fisica, è uno dei settori in cui qualche investimento c'è stato.

Questo è avvenuto perché il governo crede nelle potenzialità di questa tecnologia?

No. Gli investimenti non avvengono mai per una scelta politica strategica. Partono dalla base, da organizzazioni di scienziati. Si dirigono dove è possibile trasferire le proprie competenze quando si vedono dei finanziamenti a livello europeo in quel settore.

Crede che l'opinione pubblica abbia una cultura scientifica sufficiente per poter capire l'importanza di questi studi e i risvolti che ci potranno essere nella vita di tutti?

Io ho paura che la cultura scientifica nel nostro paese sia tale da non permettere di capire né i benefici né i rischi di queste tecnologie. La comprensione dei veri scopi della ricerca è molto basso. Si trova difficoltà a comunicare, sarà anche perché noi scienziati siamo poco in grado di divulgare ma è anche vero che dall'altra parte c'è una pessima risposta. Non parlo di conoscenze tecniche, non è quello che si chiede, ma dell'apertura mentale per comprendere cosa sia la ricerca, cosa renda alla società. Ci chiedono sempre cosa la società guadagni da questa o quella scoperta: oggi niente ma tantissimo in futuro. Questa è una risposta che non va bene, soprattutto per chi governa. Chi governa ha una visione che va massimo da qui a cinque anni: se tu gli prometti qualcosa tra dieci anni, non la vuole. Sembra che l'economia dell'immediato è quella che ci stia guidando. La ricerca è un'altra cosa. Quando parlo di mancanza di cultura scientifica, non intendo che la gente non sa fare le moltiplicazioni ma che non sa percepire che se viviamo con questo standard è grazie alla ricerca degli ultimi quattro o cinquecento anni. Sembra che tutti vivano il presente come se tutto fosse stato dovuto e dato e non come se fosse stato conquistato lavorando con un certo metodo. Questa percezione manca e questo è gravissimo: porta a fare scelte assolutamente miope verso il futuro.

Ha mai percepito scetticismo o paura verso le nanotecnologie?

Io non ho mai avuto questa sensazione però è chiaro che la paura nasca dalla non conoscenza e quindi non ho nessuna difficoltà a pensare che la gente possa avere paura.

Nanomedicina

MICROSFERE D'ORO PER TRASPORTARE I FARMACI

È attualmente riconosciuto come le nanotecnologie possano ricoprire un importante ruolo nel drug delivery, cioè nel trasporto dei farmaci all'interno del nostro organismo, aumentandone l'efficacia e riducendone la tossicità. L'applicazione delle nanotecnologie potrebbe consentire di trasportare il farmaco esclusivamente nel ristretto sito dove è presente la patologia. Evitare la dispersione del farmaco in altri siti significa evitare che i suoi effetti vadano a colpire cellule che non li desiderano. A tal fine, sono ora in produzione delle sfere d'oro. Le prime descrizioni di nanoparticelle in oro risalgono al 1857 e da allora sono state ampiamente usate nella diagnostica e nelle terapie. Queste sfere sarebbero associate al farmaco, iniettate e lasciate quindi in sospensione nel sangue. Tramite l'ausilio di apparecchiature esterne e di onde elettromagnetiche, queste sfere potrebbero essere indirizzate nel sito desiderato. Un esempio di patologie che potrebbero godere dei benefici di questa forma di drug delivery sono i tumori. In questo caso, le sfere d'oro potrebbero essere associate a chemiofarmaci. Si potrebbero usare per altre patologie, come il morbo di Alzheimer.



Nasce Siena Nanotech per sviluppare commercialmente i risultati scientifici

La Fondazione Monte dei Paschi di Siena ha dato vita a Siena Nanotech, una joint-venture paritetica con la Scuola Normale Superiore di Pisa. Con un investimento di circa 10 milioni di euro in tre anni, Siena Nanotech avrà la missione di sviluppare commercialmente i risultati scientifici ottenuti dal laboratorio Nest (National Enterprise for nanoScience and nanoTechnology), il centro di nanotecnologia della Normale. Siena Nanotech cercherà di tradurre i brevetti del Nest in tema di tecnologia Teraertz in nuove applicazioni nanotech per le imprese, da produrre e commercializzare con partner industriali. Anello di congiunzione tra la ricerca di base svolta in Università e il mondo delle imprese, Siena Nanotech reinvestirà i profitti in ulteriori potenziamenti dell'attività scientifica. «Favorire la ricerca e l'innovazione è la nostra scommessa sul futuro - ha affermato il direttore generale della Fondazione Mps, Marco Parlangeli - in linea con l'obiettivo di sviluppo del territorio. Siena Nanotech promuoverà lo sviluppo, creerà nuovi posti di lavoro qualificati e creerà ricchezza a vantaggio del territorio».

6

Efficienza della produzione di energia

Le migliori celle solari oggi hanno strati di svariati e diversi semiconduttori accatastati insieme per assorbire luce a energie differenti, ma arrivano a gestire soltanto il 40% dell'energia solare. Commercialmente le celle solari disponibili hanno efficienza molto più bassa (15-20%). Nel 2005, gli scienziati all'Università di Toronto svilupparono uno spray di una sostanza a base di nanoparticelle che, quando applicata su una superficie, la trasforma istantaneamente in un collettore solare.

La nanomedicina

La nanomedicina è una grande industria, il cui fatturato è arrivato a 6,8 miliardi di dollari nel 2004, con oltre 200 compagnie e 38 prodotti nel mondo. Nell'aprile 2006, la rivista Nature Materials stimava che fossero stati sviluppati nel mondo circa 130 tra farmaci basati sulla nanotecnologia e sistemi di distribuzione di farmaci. Il National Nanotechnology Initiative, un programma di ricerca statunitense, si aspetta nuove applicazioni tra le quali sistemi avanzati di erogazione di farmaci, nuove terapie, ed avanzamenti nella diagnostica per immagini.

Nanofuturo

Un'altra possibile applicazione delle nanotecnologie è la utility fog, nella quale una nuvola di microscopici robot connessi (più semplici degli assemblatori) cambierebbe la propria forma e le sue proprietà per formare oggetti o strumenti macroscopici diversi, rispondendo a comandi inviati da un software. Invece di modificare le attuali pratiche di consumare beni materiali in forme differenti, la utility fog sostituirebbe semplicemente la maggior parte degli oggetti fisici.

Il documento COOPERAZIONE INTERNAZIONALE E FORMAZIONE

L'Europa ci scommette

Il contributo a favore della ricerca nelle nanotecnologie previsto dai programmi quadro comunitari ha continuato a crescere da 1,4 miliardi di euro nel quadriennio 2003/2006 a oltre 1,1 miliardi di euro nel biennio 2007/2008

La Commissione europea negli ultimi dieci anni ha avvertito l'esigenza di colmare le lacune derivanti dalla scarsa disponibilità di dati in materia di nanotecnologia. Perciò la strategia "integrata, sicura e responsabile", adottata nel 2004, e che costituisce ora il nucleo della politica dell'UE in materia di nanotecnologie, ha dato vita ad un piano d'azione 2005-2009 e ad uno Strategic nanotechnology action plan per il periodo 2010-2015, al fine di descrivere i principali sviluppi che si sono verificati in ciascun specifico settore, identificare le sfide attuali e illustrare le conclusioni della futura politica europea sul fenomeno nano.

Consultazione pubblica di gradimento

Per ottenere risultati ad ampio raggio è stata organizzata anche una consultazione pubblica dall'ottobre 2009 al febbraio 2010. I risultati scaturiti dall'analisi delle risposte fornite da esperti e pubblico evidenziano che entrambi vedono nelle nanotecnologie molti benefici, ma al contempo dei rischi non sottovalutabili; le applicazioni nel campo medico sono quelle che promettono di più; le applicazioni in agricoltura, cibo ed elettrodomestici sono considerate con maggiore scetticismo; c'è una richiesta di principi che regolamentino e informino circa i prodotti di consumo.

Incremento contributi per la ricerca

Al di là di facili ottimismo e scetticismi, tipici di una prospettiva scientifica nuova, "il contributo a favore della ricerca nelle nanotecnologie previsto dai programmi quadro comunitari ha continuato a crescere, da 1,4 miliardi di euro nel quadriennio 2003-2006, a oltre 1,1 miliardi di euro nel biennio 2007-2008. Un'ulteriore crescita è prevista nel corso degli anni, fino alla fine del 7° programma quadro di ricerca (7° PQ) nel 2013. A questi investimenti si aggiunge un significativo finanziamento pubblico negli Stati membri, dell'ordine di oltre 2,5 miliardi

di euro nel 2007-2008. I finanziamenti privati, tuttavia, non sono ancora all'altezza dei finanziamenti pubblici in Europa. Nel frattempo, in altre parti del mondo i finanziamenti sono rapidamente aumentati e nuovi operatori dinamici sono entrati in scena. Il finanziamento comunitario ha interessato una gamma assai vasta di iniziative, dalle nanoscienze di base alle applicazioni industriali, in cui un'importanza sempre maggiore è data alle applicazioni.

Istituiti nuovi corsi di laurea

Per progredire nel settore delle nanotecnologie occorrono una mano d'opera specializzata e metodi interdisciplinari e ciò impone di rinunciare ai programmi di istruzione e di formazione più tradizionali. Da uno studio risulta che per gli operatori industriali uno dei principali ostacoli all'innovazione è costituito dalla mancanza di adeguate risorse umane. Proprio per questo, numerose università europee stanno istituendo corsi di laurea e dottorati sulle nanotecnologie.

Aspettative e preoccupazioni

Un elemento essenziale di questo approccio integrato, sicuro e responsabile è rappresentato dall'inclusione della sanità, della sicurezza e degli aspetti ambientali nello sviluppo delle nanotecnologie nonché dall'avvio di un dialogo efficace con tutte le parti interessate. Diverse iniziative sono state intraprese per



16, 17 Giugno 2010 Nanotecnologia a Torino

Le nanotecnologie sono un settore con un volume d'affari a livello mondiale di 254 miliardi di dollari nel 2009 e con la previsione di raggiungere i 2500 miliardi di dollari entro il 2015; e che ha affrontato la crisi dei mercati meglio di altri, in particolare per quanto riguarda gli ambiti della salute, dell'energia e dell'ambiente. Questi i dati emersi da 'Nanoforum', la mostra convegno dedicata alle nanotecnologie in cui ricerca e impresa si sono incontrati, il 16 e 17 giugno al Politecnico di Torino.

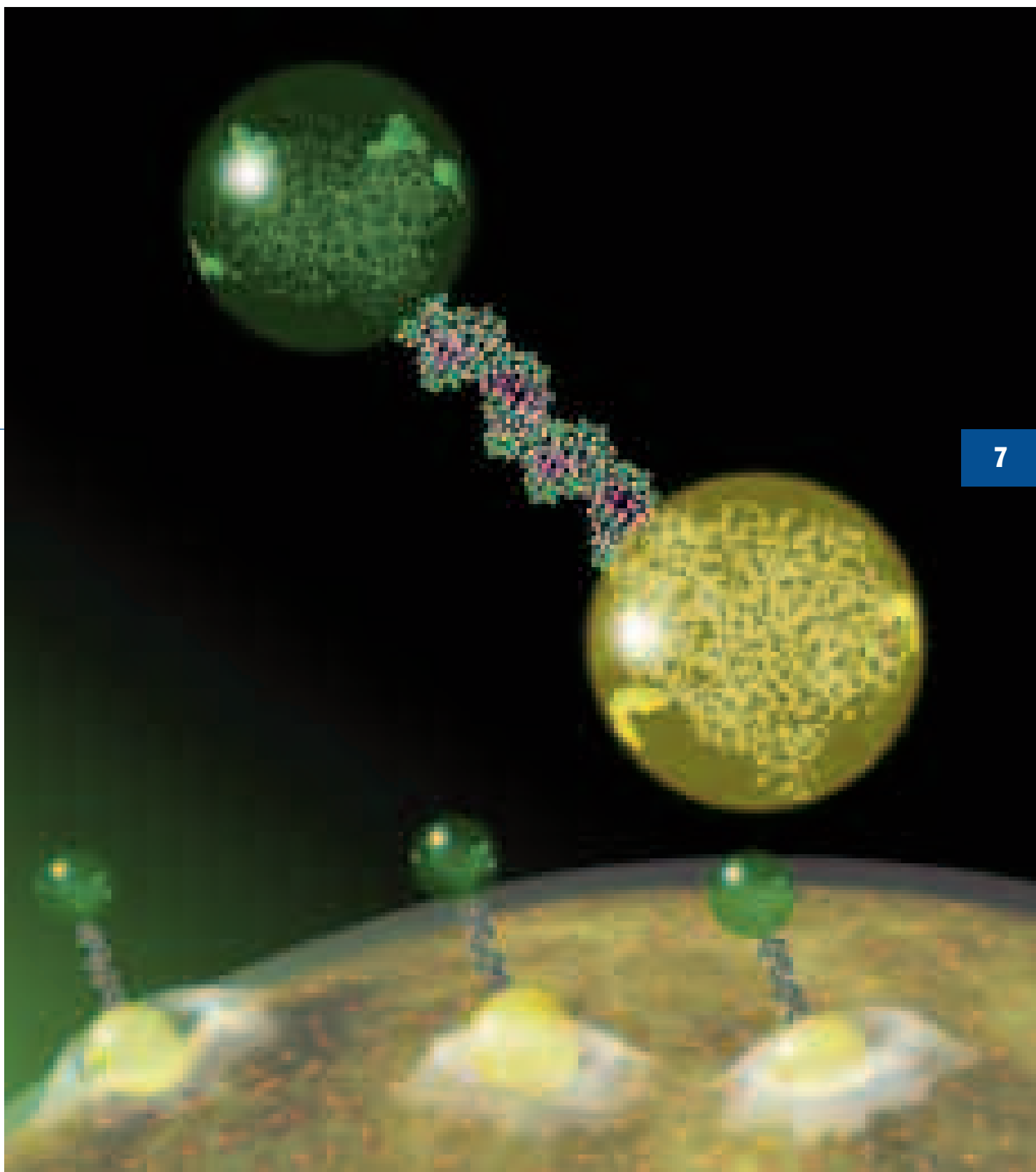
perseguire l'obiettivo generale di tenere conto delle aspettative e delle preoccupazioni dei cittadini. Nel mese di febbraio 2008, la Commissione ha adottato la raccomandazione relativa a un "Codice di condotta per una ricerca responsabile nel settore delle nanoscienze e delle nanotecnologie"¹¹, che contiene orientamenti per un'impostazione responsabile e aperta.

Protezione della salute e dell'Ambiente

I prodotti delle nanotecnologie devono rispettare gli elevati livelli stabiliti dalla normativa comunitaria per la protezione dei consumatori, dei lavoratori e dell'ambiente. Nel giugno 2008 la Commissione ha adottato la comunicazione "Aspetti normativi in tema di nanomateriali", tenendo così fede all'impegno assunto nel piano di azione. La comunicazione era accompagnata da un documento di lavoro dei servizi competenti contenente un compendio della legislazione riguardante gli aspetti dei nanomateriali connessi a salute, sicurezza e ambiente nonché una indicazione delle ricerche da effettuare a fini normativi e delle misure collegate. Da questo riesame regolamentare risulta che l'attuale assetto normativo della Comunità copre in linea di massima i potenziali rischi per la salute, la sicurezza e l'ambiente dei nanomateriali.

Cooperazione internazionale

In conformità al mandato ricevuto dal Consiglio nel settembre 2004, la Commissione ha avviato un dialogo internazionale sulle nanotecnologie. In seguito la cooperazione internazionale è divenuta parte integrante della politica della Commissione in quasi tutti i settori del piano d'azione. Tra le iniziative della Commissione concluse e in corso a livello internazionale figurano: la partecipazione all'attività dell'Ocse-Wpnm (Working Party on nanotechnology), sulla governance delle nanotecnologie; il sostegno alla partecipazione di ricercatori dei paesi terzi a progetti finanziati dall'UE e alla creazione di reti tra ricercatori dei paesi terzi nel settore delle nanotecnologie.



7

Strategia europea e un sito aggiornato

Fin dal 2005 è stato istituito un gruppo interservizi della Commissione che si occupa di tutti gli aspetti dei lavori descritti nel rapporto. Un sito web di Europa presenta il lavoro di attuazione svolto da tutti i servizi interessati della Commissione e fornisce risposte regolarmente aggiornate ai quesiti più frequenti in cinque lingue: ec.europa.eu/nanotechnology.

Piano di azione per i prossimi anni

Sono stati realizzati progressi significativi riguardo a tutti i punti del piano d'azione. In particolare è necessario porre l'accento in particolare su: approfondimento delle iniziative e dei percorsi di ricerca in settori fondamentali delle nanotecnologie, al fine di

migliorare innovazione e competitività, facendo progredire la comprensione di come i nanomateriali interagiscano con gli organismi viventi durante il loro intero ciclo di vita, per assicurare un elevato livello di sicurezza e di tutela della salute umana e dell'ambiente; ulteriore sviluppo delle infrastrutture e del sistema scolastico, secondo modalità coerenti con il carattere pluridisciplinare delle nanotecnologie; rafforzamento dei meccanismi disponibili per l'innovazione industriale; attuazione di un dialogo sociale più diretto, mirato e continuo, seguendo l'opinione pubblica e le questioni concernenti la tutela dei consumatori, dell'ambiente e dei lavoratori; riesame continuo dell'adeguatezza della regolamentazione, adattando eventualmente gli strumenti di attuazione, proponendo le opportune modifiche normative e

intervenedo per quanto possibile sugli sviluppi internazionali; esame dei prodotti delle nanotecnologie posti sul mercato, anche per gli aspetti relativi alla sicurezza, e dei possibili sviluppi; intensificazione delle iniziative di ricerca in materia di valutazione della sicurezza, inclusa la gestione dei rischi, per l'intero ciclo di vita del prodotto; sostegno all'ulteriore sviluppo e convalida di metodi per la caratterizzazione e la prova dei nanomateriali; maggiori coordinamento e scambio di informazioni con gli Stati membri.

Estratto da COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO EUROPEO E AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO Nanoscienze e nanotecnologie: un piano di azione per l'Europa 2005-2009. Seconda relazione sull'attuazione 2007-2009



RODNEY TOWNSEND*

Naturalmente ci deve essere libertà, ma quello che vediamo qui, con un combinato disposto di una cultura che è sospettosa o persino ostile alla scienza e i media a caccia di una storia shock, una combinazione che rende molto difficile convincere le persone del valore della ricerca, sia che si tratti di staminali, di nanotecnologie, organismi geneticamente modificati o altro. Una vera e propria paura dell'ignoto. Nel

Regno Unito un'area che viene attaccata, anche da parte dei membri della nostra accademia delle scienze, è la nanotecnologia. Questo può farci sorridere, ma la nanotecnologia è ampiamente fraintesa da molte persone e perciò temuta. Quante persone del pubblico realizzano che ogni volta che sollevano e usano il loro cellulare stanno godendo dei benefici della nanotecnologia?

**Membro della Royal Society of Chemistry, Regno Unito, al Primo*

Incontro del Congresso Mondiale, Protomoteca del Comune di Roma, 16-18 febbraio 2006

JOSÉ MARIANO GAGO*

La recente discussione sui nanorischii spinge verso la loro regolamentazione e la creazione di strumenti legali preposte, ciò che potrebbe essere fortemente dannoso per alcuni tipi di ricerca scientifica. Questo è il modo in cui agiscono i populisti: è molto facile vendere rischi e paure alla

gente, è molto facile ottenere voti dalle persone che hanno solo paura. Quello che vedo accadere, almeno nell'Unione Europea, è il tentativo di convincere i gruppi ambientalisti tradizionali, e anche altri, che la "nano" è un demone da controllare il più possibile. Così se bisogna spostarsi dalla questione delle cellule staminali a un altro campo direi che il prossimo sarà la "nano", sebbene non abbia gli stessi fattori di incidenza sulla visione tradizionale della vita che hanno le cellule staminali. Non produrrà il loro trambusto. Sarà la nano-

medicina a farlo, invece. E la relazione tra le nano-tecnologie e la biologia molecolare certamente produrrà gli stessi effetti. È un movimento molto pericoloso quello che sta emergendo e che dovrebbe essere neutralizzato il prima possibile.

** Ministro della Scienza, Tecnologia e Istruzione Superiore, Portogallo al Secondo Incontro del Congresso Mondiale, Parlamento europeo, Bruxelles, 5-7 marzo 2009*

CONGRESSO MONDIALE

Fecondazione artificiale COME CAMBIA

La Corte dei "miracoli" fa bene alla legge 40

Migliorano i risultati in Italia grazie all'intervento della Corte Costituzionale che ha ridotto la portata proibizionista della legge 40. Ma tantissimi italiani ancora vanno all'estero. Il congresso Eshre che ha dato tutte le cifre sulla fecondazione

Le affermazioni "degli ideatori della legge 40, a partire dalla Roccella, che sostengono il buon funzionamento della legge, non tengono conto che sul piano delle nascite e della salute della donna il miglioramento dei dati è il prodotto dell'intervento della Corte Costituzionale che ha sostanzialmente ridotto la portata proibizionista delle norme che regolano le tecniche di fecondazione assistita in Italia". Lo ha dichiarato, Filomena Gallo, avvocato, presidente associazione Amica Cicogna e vice segretario Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica. L'avvocato Gallo ha inoltre ricordato che i lavori presentati all'ESHRE 2010 svolto a Roma nell'ultima settimana di giugno evidenziano che le coppie italiane hanno più possibilità di avere una gravidanza grazie alla cancellazione del limite dei tre embrioni producibili e alla possibilità di crioconservare, se necessario, embrioni. "Finalmente - ha aggiunto - anche in Italia dopo l'intervento della Corte Costituzionale sulla legge sulla fecondazione assistita è possibile evitare gravidanze a rischio: vi è stato un aumento delle gravidanze del 3% e un aumento significativo delle nascite. Attualmente ci auguriamo che le notizie positive che emergono dal Congresso Mondiale Eshre sulla situazione italiana contribuiscano ad effettuare corretta informazione in materia, e che le coppie italiane siano aggiornate sul fatto che non hanno bisogno di recarsi all'estero per accedere alla fecondazione assistita perché in Italia da un anno hanno tutte le garanzie nell'applicazione di tecniche di fecondazione assistita al pari dell'Europa. Di fatto, se necessario, per la coppia possono essere prodotti più embrioni e poi crioconservati e successivamente trasferiti anche uno alla volta come il caso concreto consiglia". "Oggi - prosegue Gallo - sono costrette a recarsi all'estero solo le coppie sterili che non hanno più gameti idonei per una gravidanza (es. a seguito di cure oncologiche) per accedere a tecniche di fecondazione di tipo eterologo, unica tecnica ancora vietata in Italia, ma ci auguriamo che presto tale divieto sia cancellato grazie alle decisioni dei Tribunali nazionali e internazionali". "Le associazioni - ha concluso - Amica Cicogna, Cerco un bimbo e Luca Coscioni con un collegio di legali da me coordinato stanno assistendo le coppie che tramite i tribunali chiedono l'applicazione di tecniche eterologhe vietate dalla legge 40/04".

25.000

Le coppie con problemi riproduttivi

1230

Le coppie che in un mese si sottopongono a pma

40%

I trattamenti illegali

32%

Gli italiani all'estero per avere un figlio

6

Paesi Europei destinatari del turismo riproduttivo



DATI MONDIALI SOCIETÀ EUROPEA DI RIPRODUZIONE UMANA E EMBRIOLOGIA

25 mila coppie italiane all'estero ogni anno

Il turismo procreativo non conosce sosta in Europa, e soprattutto in Italia a causa delle restrizioni imposte dalla legge 40. Sono infatti circa 20-25mila le coppie con problemi riproduttivi che ogni anno vanno nelle cliniche di Spagna, Svizzera, Belgio, Slovenia, Repubblica Ceca e Danimarca per cercare di avere un figlio. Tra queste, si stima che quelle italiane rappresentino la maggior parte, il 32%, con circa 10mila cicli eseguiti ogni anno. A tracciare i contorni del fenomeno è Anna Pia Ferraretti, rappresentante italiano della Task Force istituita dall'Eshre (Società Europea di Riproduzione Umana e Embriologia) sulla migrazione riproduttiva, al 26 me-

eting annuale dell'Eshre. Dall'indagine condotta presso le coppie straniere che si sono rivolte a 44 centri situati nei 6 Paesi europei destinatari del turismo riproduttivo, è risultato che le coppie sottoposte a trattamenti di pma nel mese di osservazione sono state 1.230. "Tenendo conto che i centri che hanno partecipato allo studio rappresentano circa il 50% dei centri che ricevono coppie straniere - spiega Ferraretti - possiamo affermare che, a livello europeo, il fenomeno coinvolge 20-25mila coppie l'anno solo nei 6 Paesi menzionati". Non ha poi destato sorpresa, continua Ferraretti, "il fatto che di queste 1.230 coppie, quelle italiane siano le più numerose: 391

coppie, pari al 32% del totale. In generale, possiamo stimare che sono circa 10.000 i cicli che le coppie italiane eseguono all'estero ogni anno". I dati raccolti mostrano inoltre che le coppie italiane non vanno all'estero per effettuare trattamenti 'estremi', ma solo per cercare di avere un figlio all'interno di una coppia stabile, eterosessuale ed in normale età riproduttiva. È solo nel 40% dei casi che le coppie escono dall'Italia per eseguire trattamenti illegali in Italia (donazione di gameti e embrioni), mentre il 60% si rivolge a centri stranieri per eseguire trattamenti leciti in Italia, ma che crede essere più efficaci in Paesi dove esiste una legge più liberale.

ESC

I DIRITTI SESSUALI SONO DIRITTI UMANI

Il 22 maggio si è tenuta la cerimonia di chiusura dell'undicesimo congresso dell'ESC (European Society of Contraception and Reproductive Health) in cui è stata presentata "La Dichiarazione dell'Aja sulla sanità sessuale e riproduttiva in Europa": il punto focale emerso è che l'ESC desidererebbe garantire che la contraccezione non fosse considerata soltanto come mezzo per impedire una gravidanza non desiderata, bensì come condizione preliminare per il piacere sessuale e la soddisfazione sessuale senza il timore di una gravidanza non desiderata. Accanto a ciò è venuto fuori la preoccupazione per una mancanza di prevenzione concreta della violenza verso persone in ragione del proprio stile di vita sessuale, delle preferenze sessuali, del sesso, dell'identità sessuale, degli orientamenti sessuali e dello stato matrimoniale.

L'Assemblea Generale dell'ESC, dunque, al fine di affermare i diritti sessuali come diritti umani, dichiara di adottare "La Dichiarazione dei diritti sessuali", pubblicata dalla International Planned Parenthood Federation (IPPF), nella quale sono enunciati sette principi base per un quadro dei diritti sessuali come parte integrante del canone dei diritti umani.

- La sessualità è parte integrante della personalità di ogni essere umano; per questo motivo occorre creare un ambiente favorevole permettendo ad ognuno di usufruire di tutti i diritti sessuali quale parte del processo di sviluppo.

- I diritti e i sostegni garantiti ai minori di diciotto anni sono diversi da quelli degli adulti e devono tener conto delle capacità evolutive del minorenne di esercitare personalmente i propri diritti.

- La non discriminazione mette l'accento sulla piena tutela e promozione dei diritti umani.

- La sessualità, e il piacere che ne deriva, è un aspetto essenziale della persona umana, indipendentemente dalla volontà o meno di procreare.

- Assicurare a tutti i diritti sessuali include l'impegno alla libertà e alla protezione contro le offese.

- I diritti sessuali possono essere soggetti unicamente alle limitazioni stabilite dalla legge allo scopo di assicurare la dovuta conoscenza e il rispetto dei diritti e della libertà degli altri e il bene generale in una società democratica.

- L'obbligo di rispettare, tutelare e attuare pienamente tutti i diritti e libertà sessuali.

8

L'European Research Council finanzia studio italiano di neuroscienza

L'European Research Council (ERC) ha finanziato con uno Starting Grant di 1 milione e 200 mila euro il progetto di ricerca "MindTravel" del dottor Emiliano Macaluso dell'IRCCS Fondazione Santa Lucia di Roma che intende indagare i meccanismi cerebrali alla base del flusso d'informazioni fra mondo esterno e cervello, con implicazioni relative a coscienza e memoria. Il progetto MindTravel, affronta una caratteristica della coscienza umana già individuata dalla psicologia di fine '800: la separazione fra ricordi del passato, la percezione del presente e le intenzioni relative al futuro,

con la possibilità di "viaggiare" mentalmente fra queste dimensioni temporali. Infatti, come un odore particolare può proiettare la nostra memoria nel passato della nostra infanzia, così è possibile focalizzare i nostri pensieri nel futuro, immaginando situazioni che non sono ancora accadute. Macaluso intende approfondire questa caratteristica nell'ambito delle moderne teorie sul funzionamento del cervello e avvalendosi di tecniche avanzate per misurare l'attività cerebrale. La capacità di viaggiare mentalmente nel tempo implica l'esistenza di una rappresentazione ordinata e coerente che integra memorie, percezioni e intenzioni, e di un sistema di selezione che permette di dirigere in maniera controllata il proprio pensiero verso specifici eventi sulla linea del tempo. Macaluso ha proposto di studiare l'attività del cervello in situazioni sperimentali complesse che coinvolgono



simultaneamente funzioni percettive, di memoria e di pianificazione, come avviene normalmente nella vita di ogni giorno, e di evidenziare le basi neurofisiologiche di questi meccanismi di integrazione e selezione. I risultati della ricerca italiana, selezionata e finanziata dall'ERC, avranno anche implicazioni rilevanti per lo sviluppo di nuove tecnologie - ad esempio, i sistemi di comunicazione fra cervello e computer - e per la comprensione di malattie psichiatriche caratterizzate dall'incapacità di organizzare in maniera ordinata i propri pensieri, come avviene nel caso della schizofrenia. All'interno della Fondazione Santa Lucia Emiliano Macaluso è responsabile del Laboratorio di Neuroimmagini, dedicato allo studio delle funzioni e della struttura del cervello umano, sia in volontari sani sia in pazienti con disfunzioni neurologiche o psichiatriche.

LAZIO L'ETICA IMPOSTA

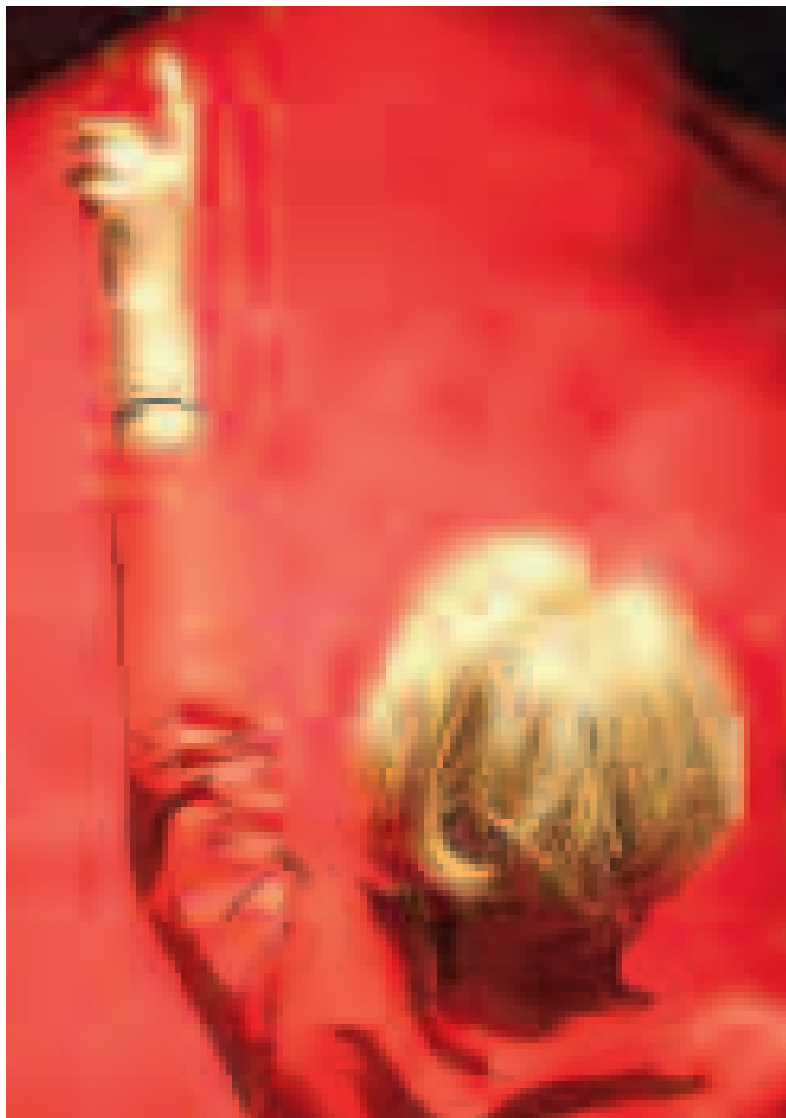
La Regione etica e una riforma che stravolge i consultori

In consiglio regionale, una proposta di legge di riforma dei consultori, ispirata ideologicamente alla legge 40, e sottoscritta anche da alcuni membri del PD, vuole ridurre i luoghi deputati all'informazione per il singolo e la famiglia come enti etici occupati da una "certa" etica. I radicali in consiglio, con Emma Bonino, denunciano pubblicamente quanto una proposta di questo tipo possa scardinare il diritto all'autodeterminazione della donna

In rete
www.emmabonino.it

Emma Bonino

Nel Consiglio regionale del Lazio gira una proposta di legge di riforma dei consultori, a prima firma Olimpia Tarzia, improntata ideologicamente alla "legge 40" e a quella sul "divieto" di testamento biologico. La vera notizia però - come segnalato ieri da Repubblica - è che tra i firmatari spuntano i nomi di consiglieri dell'opposizione: quattro del Pd e, almeno in un primo momento, di due dell'Idv. Appena letta la proposta, le donne del Pd - peraltro non rappresentate in quel gruppo consiliare, composto da quindici consiglieri, tutti uomini - sono insorte. I consultori, istituiti nel 1975, sono strutture del servizio sanitario pubblico per "la somministrazione dei mezzi necessari per conseguire le finalità liberamente scelte dalla coppia e dal singolo in ordine alla procreazione responsabile nel rispetto delle convinzioni etiche e dell'integrità fisica degli utenti" e per "la divulgazione delle informazioni idonee a promuovere ovvero a prevenire la gravidanza, consigliando i metodi ed i farmaci adatti a ciascun caso". Se approvata, la proposta della Tarzia - consigliere regionale della Lista Civica Polverini e tra i fondatori del Movimento per la vita - ridefinirebbe il ruolo dei consultori nel Lazio: "istituzioni volte a sostenere e promuovere la famiglia ed i valori etici di cui è essa portatrice" con un ruolo "attivo". Come dire: "non si parli più di convinzioni etiche liberamente formate; no, i valori si fondano nel modo che dirà la Regione". In particolare, nella proposta c'è un inciso che recita: "In ordine alla tutela della vita e del figlio concepito, già considerato membro della famiglia, l'azione dei Consultori è chiamata a conformarsi". Scopriamo così che il concepito è già "membro della famiglia": se il progetto dovesse andare in porto, la legge 194 non farebbe più riferimento all'interruzione di gravidanza ma ad un infanticidio, per dirla brutalmente. La struttura pubblica non interverrà più "asetticamente" ma in maniera da determinare la scelta della donna, la quale dovrà tenersi nei limiti dei valori etici imposti dalla



struttura pubblica. E questa avrà i poteri legali - ecco il passaggio dall'ideologia alla "robba" - di indicare le organizzazioni istituite per promuovere i servizi alla famiglia. In breve: l'associazionismo cattolico, vero referente del progetto. Si realizzerebbe così il passaggio dallo Stato etico alla Regione etica. Vogliono questo i consiglieri dell'opposizione che hanno firmato? Assieme ai due consiglieri radi-

cali, Rocco Berardo e Giuseppe Rosso-divita, pongo la questione all'attenzione dell'opinione pubblica, non solo laziale, ricordando, come candidata Presidente sostenuta da tutto il centro sinistra, di aver fatto campagna elettorale in base ad un programma marcatamente laico, moderno, europeo. Questa proposta, invece, va esattamente nella direzione opposta.

Nature

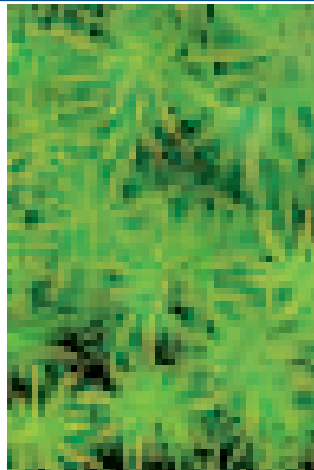
CERVELLI IN ROSA
PAGATI MENO

Guadagni inferiori dal 18% al 40% rispetto ai colleghi maschi; a farne maggiormente le spese le ricercatrici che vivono e lavorano in Italia, Australia, Germania Spagna, GB, India, Giappone, Canada e Usa. Qui, infatti, il gap a loro sfavore è più pronunciato. Questi dati emergono dal primo studio internazionale su salari e carriere, condotto da 'Nature', che ha coinvolto nella sua indagine 10.500 ricercatori/trici. Secondo la consulente tedesca Beate Scholz, "l'Europa ha del lavoro da fare per quanto concerne un corretto pagamento delle scienziate e per quanto attiene il fatto di ricompensare tutti i suoi scienziati in modo competitivo". Stacey Gelhaus, invece, della National Postdoctoral Association di Washington (Usa), sostiene che occorrono più dati per capire "una volta per tutte cosa esattamente bisogna fare per rendere le donne" della scienza uguali agli uomini. Per farle diventare "giocatori" di pari livello "nell'impresa scientifica". Al di là dei dati sui 'cervelli in rosa' sono emersi altri risultati interessanti, in una classifica di soddisfazione che includeva misure come stipendio, assistenza sanitaria, pensioni e grado di autonomia. La Danimarca si piazza al primo posto come Paese più incline a offrire un'esperienza di lavoro eccellente ai suoi scienziati. Il Giappone con i paesi emergenti come la Cina e l'India si collocano, invece, nella parte più bassa, con solo una piccola percentuale degli intervistati che dice di essere "molto soddisfatti" - che vanno dal 2% per la soddisfazione con il loro piano di pensionamento al 10% per "grado di indipendenza".

Cannabis terapeutica

I carabinieri irrompono in casa di un nostro dirigente malato di sclerosi multipla

Il 29 giugno scorso i carabinieri hanno perquisito l'abitazione di Andrea Trisciuglio, dirigente dell'Associazione Luca Coscioni e malato di sclerosi multipla che porta avanti a livello nazionale la battaglia per la cannabis terapeutica. "A nulla sono serviti gli articoli sui quotidiani nazionali (vd. Venerdì di Repubblica, Terra/Agenda Coscioni, siti internet) - ha dichiarato in un comunicato Andrea Trisciuglio - a nulla è servito rappresentare localmente, a Foggia, un'associazione così importante; a nulla è servito avere purtroppo una malattia cronica come la mia: la sclerosi multipla. Di fronte all'evidenza dei fatti (trovavano cannabis ma era il

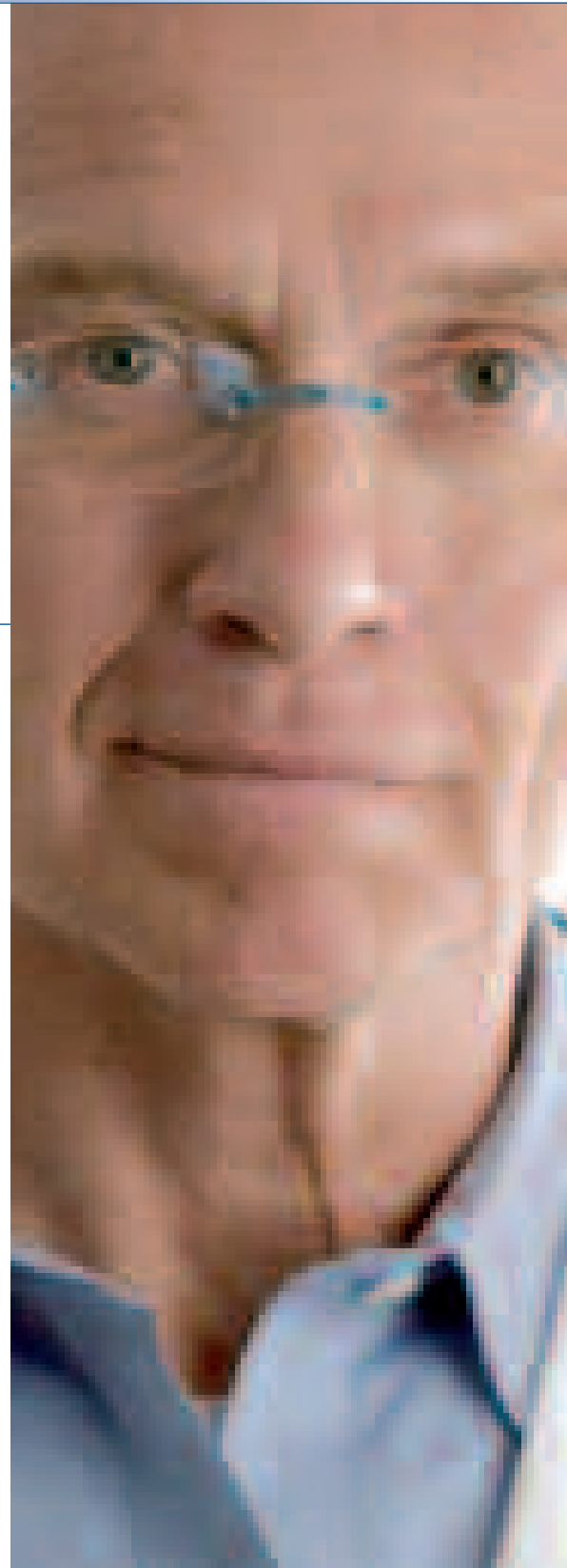


Bediol che ricevo mensilmente dalla mia Asl) e non potendomi contestare nulla, dopo una mattinata infernale trascorsa tra sveglia di prima

mattina con cinque carabinieri che entrano nella mia abitazione, mia moglie e mio figlio terrorizzati (con annessi pianti del bimbo), mani in tutti i cassetti, trasporto in caserma, concludono con uno scusateci per il disturbo". "È stato veramente tutto incredibile - ha concluso il dirigente radicale. La lotta per la cannabis terapeutica per i tanti malati che come me ne hanno bisogno è la mia battaglia che, da radicale, con l'Associazione Luca Coscioni porteremo avanti senza farci intimidire. Criminalizzare l'uso terapeutico di una pianta è proprio di uno stato etico e ascientifico, non di uno stato di diritto".

Si discute molto, in queste settimane, della campagna di vaccinazione contro la temuta pandemia influenzale sostenuta dal virus H1N1, e della gestione (colposa o dolosa?) delle vaccinazioni programmate dietro consiglio dell'OMS e delle agenzie sanitarie dell'Unione Europea, che avrebbero «enormemente gonfiato la pericolosità del H1N1» stando a quanto accusa il Comitato per la salute del Parlamento europeo.

Non si parla, invece, della massiccia campagna di vaccinazione contro il Papillomavirus umano (HPV) offerta gratuitamente alle pazienti in età scolare e sovvenzionata dal denaro dei contribuenti perché, come recita lo spot del Ministero della Salute: "Per le ragazze fra 11 e 12 anni, il vaccino contro l'HPV è gratuito. L'HPV è un virus che può provocare il cancro alla cervice uterina. Per questo vaccinarsi è importante".



10

Lo studio | DATI

I numeri sconosciuti di un vaccino sponsorizzato

La vaccinazione contro il Papillomavirus umano alla prova di efficacia, efficienza, costi e risultati dopo la grande campagna di informazione

In rete  www.sigo.it/Documenti/LineeGuida/OncologiaGinecologica.pdf

Luigi Montevercchi

Esaminiamo i fatti, senza entrare in complesse dissertazioni biologiche e cerchiamo di capire se possono esserci analogie tra queste due campagne informative.

In primo luogo osserviamo i numeri: Il cervicocarcinoma (tumore maligno della cervice uterina) ha un tasso di incidenza in Italia di circa 3.700 nuovi casi/anno, corrispondenti a 12/100.000 donne. Si tratta di una frequenza 10 volte inferiore rispetto al tumore della mammella (39.735 casi nel 2005, pari a 139/100.000 donne), secondo i dati rilevati dalla collaborazione tra Istituto Nazionale Tumori (INT) e Istituto Superiore di Sanità (ISS).

La infezione cervicale sostenuta dal virus del Papilloma umano (HPV) è condizione necessaria ma non sufficiente perché si possa sviluppare un cervicocarcinoma (International Agency for Research on Cancer - IARC). Ciò indica che la sola presenza del Papillomavirus non può indurre lo sviluppo di un cancro della cervice, ma è richiesta la presenza di altri fattori. È un po' come per l'ipertensione, fattore di rischio, ma non sufficiente da sola a scatenare un infarto del miocardio.

In Italia la prevalenza (misura del numero di individui di una popolazione che, in un dato momento, presentano la malattia) della infezione da HPV è stimata intorno al 7-16%, ma occorre ricordare che tale infezione è transitoria, perché il virus viene spontaneamente eliminato dal sistema immunitario prima di sviluppare un effetto nocivo dal 90% dei soggetti infetti in un periodo di 1-2 anni. Ciò significa che se esaminiamo 100.000 donne, circa 12.000 sarebbero infette dal Papillomavirus, solo 1.200 avrebbero ancora i segni della infezione dopo due anni e appena 10 - tra le 100.000 iniziali - potranno avere una diagnosi di cervicocarcinoma nel corso della loro vita. Questa la situazione attuale, prima di una eventuale vaccinazione a tappeto su tutta la

3.700

I nuovi casi l'anno in Italia di cervicocarcinoma (tumore maligno della cervice uterina) corrispondenti a 12/100.000 donne

135

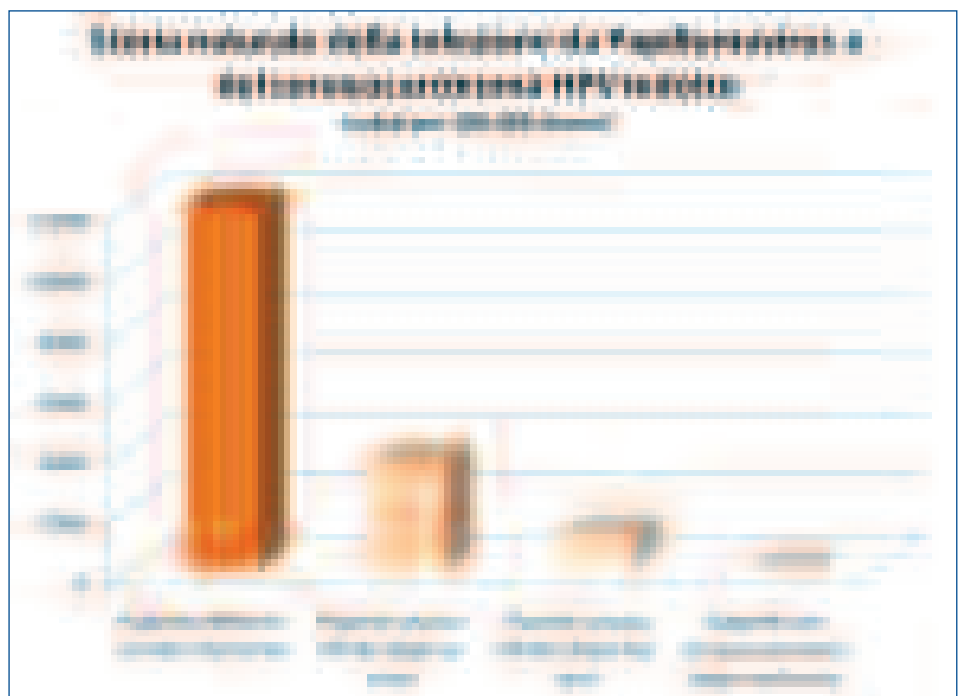
Milioni di euro annui sostenuti dalla società, considerando solo la vaccinazione gratuita per le bambine di età compresa tra gli 11 e i 12 anni

90

La percentuale dei soggetti in cui l'infezione sostenuta dall' HPV si risolve spontaneamente entro due anni

66

Dopo la somministrazione di Gardasil vi sono stati 66 decessi e più di 177.000 effetti collaterali, il 6% dei quali corrispondente a circa 1.100 soggetti tra cui ragazze undicenni, così gravi da richiedere un ricovero di urgenza



popolazione a rischio, così come suggerito dal Ministero della Salute.

Cosa ci si aspetta dal programma di vaccinazione contro il Papillomavirus?

Gli obiettivi sono stati chiaramente ricordati

qualche capoverso più in alto: prevenire il cervicocarcinoma, ma anche individuare i vantaggi della vaccinazione (che significa, esprimendo il concetto con altre parole, che i vantaggi non sono ancora stati individuati), la sicurezza e l'efficacia a lungo termine (effetti collaterali ed efficacia a breve termine si conoscono, e li esamineremo tra breve). La prevenzione del cervicocarcinoma si basa

sul semplice concetto che se il virus del Papilloma, persistendo a lungo nell'organismo, è in grado di determinare alterazioni cellulari che possono condurre al tumore del collo dell'utero, facilitandone la

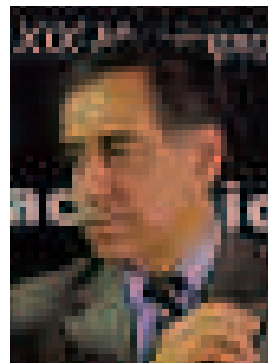
La sola presenza del Papillomavirus non può indurre lo sviluppo di un cancro della cervice, ma è richiesta la presenza di altri fattori

soppressione mediante l'immunizzazione indotta prima del contagio (vaccinazione), si dovrebbe ridurre l'incidenza del cancro. Il programma di vaccinazione si propone quindi di ridurre il rischio di insorgenza del cervicocarcinoma immunizzando i soggetti

di sesso femminile contro alcuni genotipi di Papillomavirus che - come abbiamo già visto - nel 90% dei casi verrebbero comunque spontaneamente eliminati dall'ospite entro



L'Istituto Superiore di Sanità (ISS) ricorda che l'obiettivo primario riguarda "la prevenzione del cancro della cervice uterina nel target scelto per la vaccinazione (le ragazze 12enni). Nell'ambito di tale obiettivo, è fondamentale l'azione di monitoraggio per individuare i vantaggi della vaccinazione, la sicurezza, l'efficacia a lungo termine, l'accettazione, l'integrazione con lo screening della cervice uterina. *Rapporto dell'Ecdc "Guidance for the introduction of Hpv Vaccines in EU countries"*



Luigi Montevocchi

Chi è

Medico-chirurgo specialista in Ostetricia e Ginecologia. Consigliere regionale dell'Associazione Luca Coscioni per la libertà della ricerca scientifica

siano solo successivi (= nesso temporale) e non conseguenti (= nesso causale) alla somministrazione del vaccino contro il Papillomavirus e che essendo comuni alla maggior parte dei vaccini, essi fanno parte del rischio legato a tutte le vaccinazioni; i dati del CDC tuttavia dimostrano che gli effetti collaterali indesiderati insorti dopo la vaccinazione contro il Papillomavirus sono 10 volte superiori a quelli successivi alla comune vaccinazione antiinfluenzale, ed in particolare tra i soggetti vaccinati contro il Papillomavirus 1 su 560 è stato incluso nei dati del VAERS, mentre solo 1 su 5.000 o 6.500 ha avuto la sorte di essere inserito nel database tra coloro che si sono sottoposti alla vaccinazione antinfluenzale contro il virus H1N1.

C'è da chiedersi – quindi – se tale rischio è accettabile a fronte di vantaggi non ancora completamente valutati a lungo termine, ed a costi – per la società – certamente non indifferenti.

Parliamo dei costi: il ciclo di tre iniezioni ha un costo di circa 500 euro. La popolazione italiana di sesso femminile, residente nel 2009 di età compresa tra gli 11 e i 12 anni (dati riportati dalla Unioncamere dell'Emilia Romagna) era di 269.213 individui. Ciò significa che se venisse attuato pienamente il progetto del Ministero della Salute dovremmo sostenere un costo approssimativo di 134.606.500 euro ogni anno, da ripetere per i richiami eventualmente previsti. Questo ovviamente riguarda solo la popolazione cui verrebbe offerto gratuitamente il vaccino, e non considera il guadagno totale delle industrie farmaceutiche che fornirebbero il loro prodotto ad una popolazione ben più ampia (4.200.000 donne circa di età compresa tra gli 11 ed i 25 anni?) e ricavi formulabili con cifre a 9 zeri... (in euro)!! Certo tutto ciò può dare un'idea del giro di denaro che ruota intorno ad un progetto tanto ambizioso, e può solo far sospettare (ricordate la celebre frase attribuita a Giulio Andreotti su chi pensa male?) che interessi altri da quelli della salute pubblica possano interferire con le scelte adottate, ma nella decisione di far vaccinare le nostre figlie occorre stare ai fatti e la situazione può essere così riassunta:

- Il Virus del Papilloma Umano (HPV) è un fattore di rischio per lo sviluppo del cervicocarcinoma (Tumore del collo dell'utero);
- L'infezione sostenuta dall' HPV è transitoria e si risolve spontaneamente entro due anni nel 90% dei soggetti;
- Il rischio attuale di ammalarsi di cervicocarcinoma è di 1/10.000;
- La vaccinazione contro il Papillomavirus riduce significativamente il rischio di sviluppare lesioni precancerose (non abbiamo ancora i dati sulla riduzione del cancro);
- Il rischio di sviluppare conseguenze anche gravi dopo la vaccinazione contro il Papillomavirus è attualmente 10 volte superiore a quello presente dopo la vaccinazione contro la influenza H1N1 (1/560 rispetto ad 1/5.000-6.500);
- I costi per la società, considerando solo la vaccinazione gratuita per le bambine di età compresa tra gli 11 e i 12 anni, ammonterebbero a circa 135.000.000 di euro ogni anno. E dunque volendo avvalersi della quotidiana conclusione di Valter Vecellio: questa è la situazione, questi i fatti, buona giornata e buona fortuna!

due anni dal contagio, senza necessità della vaccinazione!

A quale prezzo si dovrebbero conseguire tali risultati?

Quando si esaminano gli effetti di un farmaco, o di un vaccino, occorre ragionare in termini di efficacia e sicurezza.

Per efficacia si intende la capacità di raggiungere un determinato obiettivo, mentre con il termine sicurezza indichiamo la consapevolezza che quello che faremo non provocherà dei danni. Ovviamente non esiste il 100% in termini di sicurezza, così come non esiste lo stesso valore per l'efficacia.

Attualmente i risultati prodotti dalla Merck assicurano che la efficacia del vaccino contro il Papillomavirus è intorno al 95% (I risultati si riferiscono ad un follow-up (controllo) effettuato lungo un arco di tempo di tre anni, ma non sono disponibili dati a lungo termine).

Non possiamo dichiarare altrettanto per la sicurezza. Il giornalista statunitense Richard Gale ha recentemente scritto un articolo estremamente critico sui danni prodotti dalla vaccinazione⁶, facendo un curioso e stimolante parallelo tra la industria automobilistica Toyota e La Merck (l'industria farmaceutica che produce e commercializza il Gardasil[®], vaccino tetravalente contro l'HPV).

Il giornalista ricorda come la National Highway Traffic Safety Administration (NHTSA), organismo di controllo sulla sicurezza stradale, abbia riportato 5 decessi, 17 feriti e 13 incidenti causati da difetti di funzionamento del pedale di accelerazione di alcuni veicoli della Toyota, seguiti poi da altri 29 morti tra il 2000 ed il 2005, costringendo così la stessa casa automobilistica, dopo il montare delle denunce ed una richiesta del Congresso, a ritirare più di otto milioni di veicoli dalle strade. Durante un analogo periodo di 5 anni il database del Centers for Disease Control's (CDC) Vaccine Adverse Events Reporting System (VAERS) – organismo di

In rete

www.tumori.net/it/conoscereitumori.php?page=mammella

controllo sugli effetti avversi conseguenti alle vaccinazioni – evidenza come a partire dal 2006 (data di inizio delle vaccinazioni) dopo la somministrazione di Gardasil[®] vi siano stati 66 decessi e più di 177.000 effetti collaterali, il 6% dei quali (corrispondente a circa 1.100 soggetti tra cui ragazze undicenni) così gravi da richiedere un ricovero di urgenza.

Sfortunatamente – ricorda Richard Gale – gli effetti dannosi del vaccino non vengono segnalati tempestivamente come è avvenuto per gli incidenti causati dalle autovetture, solo una percentuale minima di essi vengono segnalati dai medici e spesso i genitori non sanno dell'esistenza di questa raccolta di dati.

E nonostante la Merck abbia superato il triste primato di decessi e danni collaterali rispetto alla Toyota, essa continua la vendita del vaccino in tutto il mondo, segnalando solo pochi e lievi effetti collaterali indesiderati, affermando che il Gardasil[®] è "safe and effective and the benefits outweigh the risks."

Si può obiettare che tali effetti indesiderati



Rappresentazione grafica delle vendite trimestrali del Gardasil (esprese in Milioni di dollari) dal suo lancio, e decremento dovuto alla messa in commercio del Cervarix della GlaxoSmithKline

20 ottobre 2009

L'allora vice-ministro Ferruccio Fazio dichiara che la questione relativa al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) sui nuovi Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) è già approvata in sede di Conferenza Stato-Regioni.

7 novembre 2009

Alcuni malati di Sclerosi Laterale Amiotrofica, i signori Salvatore Usala, Giorgio Pinna e Mauro Serra, Claudio Sabelli, decidono di intraprendere uno sciopero della fame; intendono così denunciare di essere costretti a vivere una situazione al limite della disperazione, senza aiuti

economici adeguati e l'assistenza di cui hanno pur diritto. Appena apprende dell'iniziativa dei tre malati, l'onorevole Farina Coscioni si reca a Cagliari, in visita di solidarietà e sostegno a uno di questi malati in lotta. Contemporaneamente intraprende uno sciopero della fame, sostenuto da quasi 400 cittadini, che spontaneamente si sono aggiunti.

12 novembre 2009

Maria Antonietta Farina Coscioni partecipa in qualità di copresidente dell'Associazione Coscioni, ai lavori della Consulta per le malattie neuromuscolari, presieduta dal Dott. Mario

Melazzini. Si scopre che Ferruccio Fazio ha mentito e che la situazione è diversa da quanto prospettato ad ottobre. Il Ministro della Salute promette però che "Siamo molto vicini all'invio dei LEA alla Conferenza Stato-Regioni".

20 giugno 2010

L'onorevole Farina Coscioni ha ripreso lo sciopero della fame, non essendo accaduto quasi nulla dopo le diverse sollecitazioni.

23 giugno 2010

Il ministro Fazio ha dichiarato che quanto di competenza del suo ministero, ed in particolare

l'accordo con le regioni, è stato completato nel febbraio di quest'anno e che la bozza di Dpcm di revisione dei livelli essenziali di assistenza contiene numerose innovative disposizioni.

1 luglio 2010

Una trentina di deputati di tutti i gruppi parlamentari hanno sottoscritto un'interpellanza urgente di Maria Antonietta Farina Coscioni in cui si chiede se corrisponda al vero quando affermato dal Ministro Fazio nella seduta del 23 giugno e cosa ostacoli l'apposizione della firma da parte del ministro del tesoro al Dpcm contenente i nuovi livelli essenziali di assistenza.

Le bugie del Governo ai malati di Sla

Dallo scorso novembre si attende, dopo promesse non mantenute, che vengano approvati i livelli essenziali di assistenza e il nuovo nomenclatore tariffario. Riprende il Satyagraha

Chi è

M.A. Farina Coscioni

Socio fondatore nel 2002, e copresidente dal 2006, dell'Associazione che porta il nome del marito Luca Coscioni, con cui ha condiviso la lotta per la libertà di ricerca scientifica. Viene eletta al Camera dei deputati nella lista Pd-Radicali alle ultime elezioni

Maria Antonietta Farina Coscioni

Dalla "mezzanotte di domenica sono impegnata in uno sciopero della fame di dialogo e di lotta per il rispetto dei diritti dei malati a partire da quelli affetti da patologie neurodegenerative come la Sclerosi laterale amiotrofica...". Come, ancora? E magari ci sarà qualcuno che sospetterà un errore dei compagni che redigono "Agenda Coscioni", che hanno messo in pagina un vecchio articolo... No, nessun errore. Ancora un digiuno, come quello, del novembre scorso, fatto assieme a quattro malati di SLA e ad alcune centinaia di militanti radicali, con gli stessi obiettivi: approvazione dei LEA (Livelli essenziali di assistenza) e aggiornamento del Nomenclatore degli ausili e delle protesti, fermo al 1999.

Ancora un digiuno perché, dopo tanti mesi non è ancora accaduto nulla. Siamo ancora qui, a cercare di vincere e rimuovere resistenze, inerzie, incomprensibili pigrizie di burocrazie ministeriali. Rispetto al novembre scorso, l'unica novità, se così si può dire, è che il ministro della Salute Ferruccio Fazio è uscito da un lungo "sonno" e risposto sulla questione, nel corso di un "question time" del 23 giugno, in modo notevole che per quel che lo riguarda ha espletato tutto quello che era di sua competenza; e che ora la parola spetta al ministro dell'economia Tremonti che sta esaminando la congruità delle spese previste. Questa storia della "congruità" è una foglia di fico inaccettabile: si tratta di impegni - deve essere chiaro - non discutibili, e che vanno solo attuati. Giova, a questo proposito, ricordare che già il 10 dicembre scorso ho presentato una mozione (n.1-

00294, n.256), sottoscritta da un'ottantina di parlamentari di tutti i gruppi politici; una mozione che impegna il Governo:

- a rendere effettiva e operativa l'approvazione della nuova versione dei LEA e del Nomenclatore entro il 2009;
- a comunicare entro tempi brevissimi l'effettivo utilizzo dei finanziamenti stanziati per i «comunicatori» di nuova generazione, regione per regione;
- a rendere facilmente accessibili, anche su internet, le modalità di utilizzazione dei medesimi, individuando dei responsabili regione per regione (...);
- a verificare entro tempi brevissimi le reali condizioni di assistenza anche domiciliare nelle varie regioni;
- ad assumere le iniziative di competenza anche, ove sussistano presupposti, attraverso l'esercizio di poteri commissariati, affinché possa essere garantito ai cittadini affetti da SLA o da patologie simili e alle loro famiglie l'effettivo godimento dei diritti costituzionali di parola, di espressione del pensiero, e ad una assistenza adeguata.

Impegni che, è di tutta evidenza, fino a questo momento, sono stati tutti, clamorosamente disattesi. Per quanto non è stato fatto, da domenica 20 giugno 2010 in un nuovo digiuno di dialogo per conoscere dal ministro Tremonti la verità sui tempi per la valutazione della congruità di spesa dei LEA e l'aggiornamento del nomenclatore; per sollecitare un suo intervento, almeno in sede di commissione Affari Sociali. È ora di mettere la parola fine a questo rimpallo di responsabilità, è ora che i diritti dei malati e dei disabili tutti siano finalmente riconosciuti e tutelati.



MESSAGGI

MINA WELBY

Da mezzogiorno di lunedì 21 sono entrata anch'io nel digiuno di dialogo per accompagnare Maria Antonietta. Non so per quanto possa reggere. Il comunicato su <http://www.aisla.it/news.php?id=01101&tipo=1> mi sembra una beffa e tutt'altro che uno spiraglio di speranza. Maria Antonietta, confidiamo nel tuo modo pacato ma risoluto di

convincere il Min. Tremonti.

CLAUDIO GIUSEPPE

Ho sostenuto un lunghissimo sciopero della fame per 124 giorni dal 26 Aprile al 28 Agosto del 2008. Spero che adesso i LOR SIGNORI smettano di essere LOR SIGNORI, leggano la Costituzione a cominciare dal principio di uguaglianza... e dopo tutti i disastri

che tra eroi, santi e menti raffinatissime... sono stati capaci di produrre, facciano quello che da tempo avrebbero dovuto fare.

JOHN FISCHETTI

Cara Maria Antonietta, intendo sostenere la tua iniziativa facendola conoscere a quelli con cui sono in contatto e presso le istituzioni. Per favore, ricorda che parlando di livelli

essenziali sarebbe importante che accanto a servizi come quello domiciliare o residenziale vi fosse anche la scelta dell'assistenza cosiddetta indiretta secondo la legge 104 del 1992, articolo 39, comma 2, lettera l-ter. In mancanza di questo molte persone che oggi faticosamente vivono in libertà rischierebbero di essere "riassorbite" dai servizi dove sono sempre altri a decidere chi fa le

cose, quando, e come. Tu già conosci i concetti e le proposte del movimento per la Vita Indipendente. Falli tuoi anche in questa battaglia. Grazie.

PIERO D'AVERSA

Ciao Maria Antonietta voglio ringraziarti per quello che fai, sono solidale e orgoglioso di te e per sostenerti concretamente



comunico il mio sciopero della fame per 3 giorni e diffonderò l'iniziativa in tutti i modi possibili.

ETTORE TURCO

Seguo con partecipazione il tuo impegno politico, sono molto rammaricato per le difficoltà che trovi nel far passare l'informazione della tua testimonianza; ti auguro di trovare lo spazio che ti è

dovuto se non in questi desolanti ed opprimenti mass media nei futuri che la nuova tecnologia consentirà nel breve periodo un altro tipo ed un'altra qualità di comunicazione.

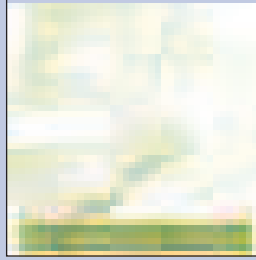
FABIO ZANELLA

Sono vicino ad ogni malato e a Maria Antonietta che lotta per loro...

SATELLITE HOTBIRD

SEVERINO MINGRONI*

s.mingroni@agendacoscioni.it



terribili, tanto terribili che agogna la morte chi ne è colpito -almeno è il mio caso: la mia LIS è una di queste malattie terribili, forse la più terribile! E non esagero affatto: mi sono addormentato non pesante e, cinque giorni dopo, mi sono risvegliato pesante, perchè, come scrissi 11 anni fa su *La Repubblica*, ero e sono schiavo inerme della forza di gravità terrestre; non solo, ma la mia metà destra corporea - in senso longitudinale - sembra più pesante di quella sinistra, poichè poco sensibile; quello che è più atroce, è che sono rimasto un essere pensante nonostante la mia devastante LIS, ma la mia mente è prigioniera dentro me stesso. Sì, aveva ragione il medico della Rianimazione dell'ospedale di Chieti quando disse ai miei familiari: "Oggi Severino si è

svegliato, ed è pure cosciente: ma non so se ciò sia un bene o un male!". Dopo più di due anni di solitudine quasi totale, riuscii a scrivere su *La Repubblica* e cartacea, esattamente 11 anni e due giorni fa: il 27 aprile 1999. Una delle prime frasi che scrissi allora fu la seguente: "La vita è una malattia che guarisce con la morte". Questo per me non è un semplice aforisma con cui riempirsi la bocca, ma un asserto, una verità assoluta. Per non pensare troppo a tale asserto, mi sono "buttato" sul computer, a cui per altro non ho alternative. Ma ora il pc non mi basta più, e, pur essendo ateo fervente, prego sempre Dio di farmi morire quanto prima, ma mi sveglio tutte le mattine purtroppo. Ammesso e non concesso che un qualsiasi Dio esista, egli si chiamerebbe Lucifero. Dite che solo per quello che affermo merito l'inferno dopo morto? Benissimo, perchè per me esso sarà paradisiaco, poichè l'inferno lo sto vivendo ora sulla Terra!

*Severino è locked-in e Consigliere generale dell'Associazione Luca Coscioni

13

Pubblicazioni IL LIBRO BIANCO DEL SOTTOSEGRETARIO ROCCELLA

Le cure infinite degli stati vegetativi

Il testo realizzato con alcune associazioni in gran parte cattoliche

Nella diagnosi dello stato vegetativo non devono essere più usati gli aggettivi 'persistente' o 'permanente', ma deve essere indicata la causa che lo ha determinato e la sua durata. Inoltre, quando una persona in stato vegetativo "raggiunge la stabilità clinica entrando in una fase di cronicità, deve essere considerata persona con 'gravissima disabilità'". Con queste parole, agli inizi di giugno, il sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella ha presentato il "Libro bianco sugli stati vegetativi e di minima coscienza", realizzato insieme ad alcune associazioni, in gran parte cattoliche. "Allo stato attuale il gruppo di lavoro ritiene che non possa essere esclusa la presenza di elementi di coscienza nei pazienti in stato vegetativo. Tra il 50 e il 75% in stato vegetativo post-traumatico recuperano le attività di coscienza e per due terzi si tratta di un buon recupero funzionale o di una disabilità funzionale". Secondo gli esperti, dunque, "non può essere escluso un miglioramento delle funzioni cognitive, anche a distanza di molti anni dall'evento acuto". L'assistenza alle persone in stato vegetativo e di minima coscienza è un altro punto focale trattato dal gruppo di lavoro: "In tutto il territorio nazionale le Regioni e le Province autonome possono predisporre progetti finalizzati a realizzare o potenziare l'assistenza delle persone con stato vegetativo e stato di minima coscienza nella fase di cronicità: percorsi di assistenza domiciliare nei casi in cui le famiglie siano in grado e desiderose di farlo, previa attivazione della rete necessaria di supporti organizzativi

Biotestamento

DDL RIMANDATO A SETTEMBRE

Eugenia Roccella, intervenuta al "sanit", il forum internazionale della salute svoltosi a Roma, si è detta scettica sulla possibilità che l'Aula di Montecitorio arrivi a votare il Ddl sul testamento biologico prima dell'estate. Il disegno di legge sul biotestamento è stato approvato dal Senato nel marzo del 2009 ed è fermo da mesi nella XII Commissione alla Camera, nonostante governo e maggioranza di centrodestra si fossero impegnati per far approvare il Ddl Calabrò (dal nome del suo relatore al Senato) quanto prima. Il Sottosegretario alla Salute ha dichiarato che non ci sono proprio i tempi sia perchè ancora mancano i pareri di diverse Commissioni sul provvedimento, sia per gli impegni che dovrà affrontare l'Aula di Montecitorio da qui alla fine di luglio, quando scatterà la pausa estiva.

e logistici; percorsi assistenziali in Speciali Unità di Accoglienza Permanente (SUAP). La possibilità che una persona torni a domicilio dipende dalla condizione sociale della famiglia e dalla disponibilità dei familiari a partecipare al lavoro di cura. Accompagnare la famiglia, formarla e renderla partecipe è un lavoro che accomuna associazioni, operatori sanitari, non sanitari e volontari. Allo stato attuale, normative, decreti e delibere ministeriali, regionali, provinciali o comunali che disciplinino il rientro al domicilio mancano o non sono adeguate, eccetto alcuni progetti pilota in sperimentazione in isolate realtà distrettuali". Il gruppo di lavoro sottolinea anche come i casi di "risvegli miracolosi", lanciati periodicamente dai mass media, siano spesso dovuti proprio a diagnosi errate, che avevano stabilito come irreversibile la condizione di stato vegetativo. Si calcolano in 5334 i pazienti dimessi con questa diagnosi secondo le schede ospedaliere. Tuttavia è bene precisare che tra stato 'persistente o permanente' e 'gravissima disabilità', non c'è solo una differenza lessicale, quanto soprattutto una differenza di sostanza. Infatti se lo stato vegetativo verrà catalogato sotto la voce disabilità, le associazioni chiederanno che venga inserito nei livelli essenziali di assistenza (LEA). L'inquadramento dello stato vegetativo sotto questa prospettiva, perciò, cambia molte cose: si viene a determinare la necessità di creare unità speciali sul territorio per percorsi riabilitativi difficili da istituire, visti i tagli imposti dalla manovra e i conti in rosso di alcune regioni.

Logica PROCESSO COGNITIVO

La mente frettolosa può tradire la scienza

La nostra mente per raggiungere in fretta le sue conclusioni sceglie passaggi semplici. Occorre invece analizzare il significato di ogni affermazione

Romano Scozzafava

La nostra mente è istintivamente frettolosa, e spesso ama saltare alle conclusioni sulla base delle prime impressioni. Purtroppo ciò accade anche nel modo di argomentare scientifico, che si traduce talvolta in un processo cognitivo istintivo, veloce, ma approssimativo. Occorre invece analizzare il significato esatto di ogni affermazione, anche quando le spiegazioni corrette sembrano sfidare le nostre percezioni e intuizioni naturali. Una situazione paradigmatica in cui appare fondamentale l'adozione di un tale atteggiamento è quella evocata nel titolo di questo articolo. Se un fatto A (circostanza, episodio, insieme di avvenimenti ecc.) ne implica un altro B, da ciò non segue necessariamente che B implichi A (si ha cioè una "non simmetria" del concetto di correlazione fra i due fatti). Basta infatti una semplice riflessione per convincersi che l'inversione logica citata non è corretta, ma se il pensiero corre velocemente in cerca di scorciatoie mentali, la realizzazione di tale convincimento risulta difficile. Ecco un semplice esempio, anche se estraneo a problematiche di ricerca scientifica, ma basato su un fatto di cronaca che ha inondato qualche mese fa tutti i mass media. In un certo periodo di tempo si verificò la circostanza che alcuni delitti (stupro, omicidio, rapina ecc.) fossero quasi tutti commessi da cittadini rumeni. Ed ecco subito nascere in programmi televisivi di approfondimento, sui giornali, nell'opinione pubblica, l'identificazione fra rumeno e delinquente. Si tratta di un tipico caso concreto di semplificazione errata del problema e di recepimento troppo veloce del messaggio portato dalla notizia, con conseguente errore di deduzione logica. Infatti, anche se appare evidente la presenza di una forte correlazione (almeno in quel periodo) fra essere una persona che ha commesso un atto delittuoso ed essere un cittadino rumeno, nulla autorizza a "simmetrizzare" (per così dire) tale correlazione, cioè dedurre (inversamente) che il fatto di essere un cittadino rumeno renda molto probabile che questa persona possa commettere un atto delittuoso (come purtroppo si diceva o si lasciava intendere). Per convincersi di ciò, basta una semplice riflessione, che si può basare su un esempio "isomorfo", ottenuto sostituendo (nella precedente catena argomentativa) la premessa A (delinquente) con "camionista", e sostituendo la conclusione B (rumeno) con "persona di sesso maschile" (facile, no? Un camionista è quasi sempre di sesso maschile, ma chi oserebbe de-



Romano Scozzafava

Chi è

Professore Ordinario di Calcolo delle Probabilità all'Università di Roma "La Sapienza"

durre da ciò che una persona di sesso maschile risulti essere quasi sempre un camionista?). Quindi: forte correlazione fra "camionista" e "persona di sesso maschile", ma non viceversa! Abbandonando gli esempi banali, vediamo come queste trappole cognitive possano avere influenza anche su importanti questioni di carattere più propriamente scientifico o sociale (anche se lo sfondo razzista presente nell'esempio dei rumeni non sembra un fatto sociale secondario...). Esaminiamo il controverso concetto di "persona", non come disputa semantica, ma come problema ontologico. A chi conferire tale status? Detto altrimenti: tutti gli esseri viventi sono persone? Tutte le persone sono esseri viventi? Naturalmente, con il termine "essere vivente" qui si intende tutte le diverse classi di entità "umane" (embrioni, fe-

tini, bambini, adulti, malati terminali ecc.). Molte delle accese discussioni che ci furono quando fu introdotta la Legge 40 sulla fecondazione assistita vertevano proprio su questo punto. Filosofi di area cristiana o teologicamente orientati sostengono l'identità dei concetti di embrione e persona, basandosi sul fatto che una persona è stata prima di tutto un embrione. Senza entrare nel merito di riflessioni volte a far comprendere come un essere vivente possa avere lo status di persona soltanto nel momento in cui possieda determinate ulteriori qualità e proprietà, possiamo limitarci ad evidenziare ancora una volta l'errore logico dovuto al modo di far correre il pensiero senza riflettere. Certo, è vero, una persona viene da un embrione, cioè A (Tizio è una persona) implica B (Tizio era un embrione). Ma da qui ad

identificare i due concetti ce ne corre, perché è ben noto che lo svolgersi di certi meccanismi biologici produce l'eliminazione "naturale" di circa due terzi degli embrioni concepiti, in quanto difettosi. E dunque un embrione non diventa necessariamente una persona, cioè B non implica A. Insomma, anche senza essere esperti in bioetica, basta un ragionamento logico (semplicissimo, pur di argomentare con la necessaria "lentezza") per capire perché i due concetti vadano tenuti ben distinti.

Gli esempi si possono moltiplicare: se ne trovano in grande quantità nel campo della giustizia, in particolare dei processi indiziari. Anche se tali questioni possono sembrare non pertinenti all'argomento discusso in questo articolo, in realtà non è così, perché si tratta sempre di usare correttamente, senza introdurre arbitrarie simmetrie, il concetto di correlazione fra A e B. Nel famoso "processo Tortora", leggendo la motivazione della sentenza di condanna in primo grado (del 1986) si trova questa affermazione: "Il D'Agostino afferma che il Puca era in possesso di alcune agendine (in una delle quali era annotato un numero di telefono del Tortora), già appartenute al Casillo e dallo stesso recuperate prima dell'attentato a Roma in cui Casillo medesimo trovò la morte. Questa circostanza è pienamente confermata dal fatto che effettivamente in quel periodo il Puca si trovava a Roma per affiancare il Casillo nella sua attività". Le persone citate erano noti camorristi, ma al di là di questo, è evidente l'errata inversione logica, del tutto simile a quelle degli esempi precedenti. Posto infatti:

- Puca si trovava a Roma per affiancare il Casillo nella sua attività;
- Puca era in possesso di un'agendina col nome di Tortora, già appartenuta al Casillo;

si può tranquillamente accettare che, se fosse vera la seconda circostanza (l'evento B), essa potrebbe costituire una conferma della prima (l'evento A) - tuttavia non rilevante, di per sé, ai fini dell'accusa - ma non viceversa! (Per non parlare del fatto che nel processo di appello è stato provato invece che non solo quell'agendina apparteneva ad un'altra persona, ma addirittura che il nome ivi annotato era di un certo Tortona (con la "n" e non di Tortora). Ovviamente, non è questa la sede per approfondire questa problematica in termini più tecnici. Si tratta infatti di valutare delle opportune probabilità condizionate (senza essere degli esperti probabilisti, si può facilmente intuire che si tratta di confrontare le due probabilità $P(A|B)$ e $P(B|A)$, da leggersi, rispettivamente, come la probabilità di A condizionata a B, e come la probabilità di B condizionata ad A). Per restare nel campo scientifico (eventualmente nella prospettiva di successivi approfondimenti), altri aspetti importanti di questa "non simmetria" della correlazione fra due eventi A e B si possono trovare nell'uso del test del DNA. Siccome è evidente che non è possibile confrontare l'intera catena del DNA di due persone, si deve procedere con opportuni confronti parziali. Nell'ipotesi di riferirsi alla stessa persona (evento A), anche un confronto parziale mostra necessariamente coincidenza del tratto di DNA (evento B), mentre se il confronto parziale mostra coincidenza si apre una problematica di tipo probabilistico (cioè non possiamo tranquillamente affermare che B implica A, che nei casi concreti significherebbe identificare colpevole e indiziato).

14

Università RIFORME

La fuga dei cervelli è la loro salvezza

Cancellare l'ingegneria "mafiosa" dei concorsi universitari, il sistema attuale di reclutamento dei docenti sarebbe la più grande delle riforme. Ma in Italia si può?

Mino Vianello

Siamo onesti: possiamo suggerire ai giovani di avere fiducia nella riforma dell'università? Non in questa della Gelmini, ma in una qualsiasi riforma del migliore dei governi possibili in Italia? Andiamo: ha senso parlare di corda in casa dell'impiccando? Eppure, è quanto si fa. Perché affrontare il tema della riforma dell'università significa affrontare il tema della selezione dei docenti. E figuriamoci se l'élite del potere accademico si lascerà mai smuovere! Se tutti sono d'accordo che i così detti "concorsi" siano costituiti finora quasi sempre in esercizi d'ingegneria mafiosa, è pensabile che gli artefici e i loro fedeli beneficiari di lascino disarcionare? Abbandoniamoci al mondo dei sogni. Bisognerebbe procedere in primis alla nomina, per esempio da parte dell'Accademia dei Lincei e con la collaborazione di accademici stranieri di chiara fama, d'una ristretta commissione per ogni disciplina,

con il compito di rivedere l'attività scientifica di tutti gli ordinari e gli associati (basta, come sa chi abbia esperienza della scelta dei candidati nei paesi che usiamo citare quali modelli, una paginetta, non più, con l'elenco delle pubblicazioni: è sufficiente vedere con quale editore un libro è stato pubblicato e il nome della rivista in cui sono apparsi gli articoli per capire il livello del candidato) e di fare retrocedere i non meritevoli da ordinario ad associato e da associato a ricercatore. Avremmo per cominciare, un'università con pochi ordinari e meno associati, con un notevole risparmio per le finanze pubbliche, e la promozione di gente seria e volenterosa che ha deciso di rischiare la propria vita nella carriera della ricerca. In secondo luogo, bisognerebbe, sempre addentrandoci nel mondo dei sogni, abolire l'apparente democratica elezione delle commissioni che porta al gioco delle bande che poi scorazzano a piacimento, procedendo invece (a differenza del progetto Gelmini) al sorteggio dei com-

Ambiente ECONOMISTI ALTERNATIVI

Sulla crescita e il consumo di risorse

La scarsità delle risorse della biosfera non è compatibile con una crescita indefinita delle economie e del consumo. Rallentare l'attività e iniziare a decrescere potrebbe essere la soluzione

Michele Governatori

Nel suo breve trattato sulla decrescita serena, edito in Italia nel 2008 da Bollati e Boringhieri, Serge Latouche lancia due messaggi principali. Il primo è l'auspicio di un disaccoppiamento tra gli obiettivi di benessere e crescita economica: non è aumentando ulteriormente la produzione e il consumo di beni economici, secondo Latouche, che si può incrementare il benessere. Anzi, conviene rallentare l'attività e iniziare a decrescere. Su questo fronte L. non è affatto solo. Per esempio Stefano Bartolini (Manifesto per la felicità, Donzelli, 2010), sulla scia degli studiosi della cosiddetta Economics of Happiness, afferma che reddito pro capite e felicità (valutare la felicità comporta senz'altro problemi dovuti al suo carattere soggettivo, ma esistono sistemi evoluti per misurarla) sono caratterizzati da una relazione non lineare, cioè che più aumenta il reddito meno un suo incremento produce aumenti di felicità, la quale anzi può ridursi quando per ottenere nuovo reddito l'aumento delle ore lavorate causa una minore fruizione di "beni relazionali", depauperamento che a sua volta, in un circolo vizioso, porta i soggetti a concentrare ancora di più le proprie risorse sul lavoro. Il secondo messaggio di L. riguarda la necessità di abbandonare il modello capitalista, o almeno "produttivista e globalizzato", e trascina i seguaci della decrescita in un corollario di idiosincrasie che si scagliano naturalmente sulla finanza e perfino sulla moneta, fino ad arrivare all'auspicio di un ritorno a forme di baratto e vago mutualismo. Da questa posizione derivano alcuni problemi. Intanto, essa presume un superamento della natura individualistica delle persone. Poi, il rifiuto dello sviluppo economico comporta (o almeno L. non spiega come evitare questa conseguenza) l'implicito rifiuto dell'innovazione tecnologica, che è certamente un fattore di evoluzione verso la sostenibilità delle abitudini di produzione e consumo di beni. Scrive Paolo Cacciari in Decrescita o barbarie, edizioni Carta, che i successi dell'informatica sono corresponsabili della "egemonia del capitalismo". Sarà anche così, ma non c'è dubbio, per esempio, che le tecnologie dell'informazione abbiano un ruolo decisivo nella riduzione dei costi logistici necessari a fruire di cultura, informazione e intrattenimento. Un'area di innovazione tra le più promettenti verso la riduzione dell'impatto ecologico di alcune fondamentali attività umane. (Un esempio è la musica oggi comprabile

Chi è

Michele Governatori

Scrittore italiano. Sue principali pubblicazioni di narrativa i romanzi Venere in topless (Fernandel, 2003), Il paese delle cicogne (Foschi, 2004) e La città scomparsa (Barbera, 2006). Cura nel 2009 su Radio Radicale la rubrica Derrick dedicata a energia e ambiente

online anziché incisa su plastica e poi stoccata e poi trasportata via camion). In generale, dire che le economie liberali e capitaliste non siano compatibili con uno sviluppo parsimonioso in termini di uso di risorse non rinnovabili o comunque limitate è un'affermazione avventata. Il ruolo della regolamentazione sui mercati è fuori discussione in qualunque paese sviluppato, e ha tra gli altri il fine di moderare gli effetti indesiderati per esempio della mancata considerazione di interessi non in grado di emergere in forma di prezzi, ma lo stesso rilevanti (le cosiddette esternalità). (Se gli strumenti per superare i fallimenti dei mercati non esistessero già, per esempio, nel settore elettrico, centrali idroelettriche a parte, produrremmo tutta l'energia a carbone e olio combustibile pesante, visto che così l'elettricità costa meno). Resta il fatto che per intervenire verso la sostenibilità qualcosa occorre cambiare. A meno di continuare l'opera di depauperamento di ambiente e risorse geologiche operata da pochissime generazioni della specie umana, e su le generazioni future hanno tanti diritti quanto i nostri. Per correggere l'insostenibilità del nostro modello di sviluppo economico è utile definire nuovi obiettivi e, con essi, indicatori per misurarli. E se è il benessere è qualcosa che il Prodotto Interno Lordo pro capite (che misura il valore economico dei beni e servizi finali prodotti all'interno di un Paese) non cattura abbastanza bene, allora occorre discutere a proposito di indicatori più completi.

I "nuovi" indicatori del benessere

La commissione "Stiglitz", con gli economisti Stiglitz, Sen e Fitoussi, su incarico di Sarkozy nel 2009 ha fornito indicazioni per un superamento del PIL pro capite come indicatore di benessere, arrivando a conclusioni tra cui le seguenti:

- Occorre valutare il reddito delle famiglie disponibile per il consumo, più che il valore della produzione.
- Bisogna tenere conto delle sperequazioni nel reddito (aspetto che invece il PIL pro capite non cattura, visto che si tratta di una media).
- Anche le attività cui non corrispondono transazioni di mercato devono essere tracciate (come le prestazioni di cura fornite all'interno delle famiglie o delle economie basate sul baratto).
- Alcuni beni, come l'istruzione e la disponibilità di tutele per la salute, hanno un valore decisivo per il benessere, perché ne sono precondizioni.
- Bisogna tener conto anche di variabili

In rete 
www.radioradicale.it

patrimoniali, cioè di stock e non legate ai consumi attuali, ma se mai alla potenzialità e qualità dei consumi futuri. Come le dotazioni energetiche e l'integrità ambientale. In altri termini bisogna guardare alla sostenibilità, cioè alla capacità di un sistema economico di non depauperare le risorse esauribili.

Ora, è difficile non condividere queste affermazioni. E nello stesso tempo è deludente che la commissione Stiglitz non sia arrivata a proporre un indice sintetico per lo sviluppo. Ma come avrebbe potuto, del resto? I problemi di un indice sintetico che raccolga le esigenze definite dalla Commissione sono di varia natura. Intanto, una volta che si rinunci all'uso del valore monetario per rendere confrontabile il valore di beni diversi, come si dovrebbe compiere la ponderazione altrimenti? La soluzione, naturale quanto radicale, è quella di misurare direttamente l'effetto soggettivo della disponibilità di beni, cioè la felicità. In questo modo, per dirla come Donato Speroni nel suo I numeri della felicità, (Cooper, 2010), si passerebbe da una logica di input, in cui si misura la disponibilità di beni funzionali al benessere, a una di outcome, in grado di valutare direttamente l'effetto sul benessere. Lo stesso Speroni nota che la comunità scientifica è ancora lontana dal concordare riguardo al valore di confrontabilità degli indici di felicità individuale, e che tuttavia esistono notevoli passi in avanti in questo senso, come quello del sociologo fiammingo Ruut Veenhoven e del suo World Database of Happiness. Altro problema per mettere in pratica i precetti della commissione Stiglitz, quando pensiamo alla sostenibilità e alle variabili di stock, riguarda la scelta del tasso di sconto dei consumi futuri. Che si lega a sua volta a un'altra complicazione: con quale logica mettiamo in un unico indice valori patrimoniali e reddituali? Può darsi che un approccio olistico, o qualitativo, alla misura del benessere, sia per definizione non riconducibile a un indice sintetico. E che il valore delle raccomandazioni della commissione Stiglitz, o di altre simili, stia proprio nell'apertura di un dibattito sugli obiettivi ultimi della politica, anche attraverso il risveglio della nostra sensibilità. Una specie di seduta di autocoscienza in cui ci chiediamo: cosa conta davvero? O meglio, restringendo il campo alla dimensione pubblica: delle cose che contano davvero, quali si possono ottenere con una buona amministrazione?

Mino Vianello

Già ordinario di Sociologia Economica alla Facoltà di Statistica dell'Università di Roma «La Sapienza»

missari per tutti i concorsi, da quelli per ricercatori a quelli per ordinari, tra tutti i docenti di ruolo (possibilmente anche tra quelli in pensione), tre per ogni livello (ordinari, associati, ricercatori), con l'esclusione di quanti abbiano fatto parte di commissioni di concorso nei dieci anni precedenti, arrivando così, grazie alla selezione operata da questi nove commissari, a formare ogni cinque anni tre elenchi nazionali per ogni disciplina - una per gli ordinari, una per gli associati e una per i ricercatori - nel cui rispetto poi ogni università dovrebbe esser libera di chiamare chi ritiene. Vale la pena qui di ricordare quanto scriveva Condorcet: "Bisogna che né i maestri di una divisione del territorio, né quelli di un solo istituto formino un'associazione; bisogna che essi non possano né governare alcunché in comune, né influire sulla nomina ai posti che si rendono vacanti in mezzo a loro. Ognuno deve esistere a parte ed è il solo modo di mantenere tra loro un'emulazione che non degeneri né in ambizione, né in intrigo; di preservare l'insegnamento da uno spirito di routine; infine di impedire che l'istruzione che è i-

stituita per gli allievi sia regolata secondo ciò che conviene agli interessi dei maestri". Soltanto a pochi, poi, confermati dopo altri cinque anni da un giudizio positivo della loro attività scientifica, dovrebbe essere concessa l'inamovibilità, la così detta "tenure" (di cui la maggior parte dei docenti americani, per esempio, è sprovvista). Sogni, ovviamente (per inciso, però, una riforma del genere equivarrebbe a ricreare qualcosa di simile alla comunitas studiorum delle origini). Non vale nemmeno la pena di chiedersi se una riforma del genere incontri o meno degli ostacoli sul piano giuridico: la mafia accademica, molto più di quella che occupa le prime pagine, ha sempre avuto forti radici in parlamento e nel governo. Possiamo facilmente immaginare, per inciso, le geremiadi di quanti griderebbero allo scandalo che professori ordinari siano scelti non da loro pari, ma da inferiori di livello e addirittura da ricercatori! Quando chiunque viva nell'università sa che oggi spesso si trova molto più spesso tra i ricercatori e gli associati chi si dedica alla ricerca (guarda caso, è tra di loro che nel dopoguerra si ritrovano in

genere i pochi nobel che riusciamo a racimolare) e, quello che più conta, coltiva ancora la passione dell'etica accademica - che non tra gli ordinari, ormai tranquillamente sistemati vita natural durante e spesso intenti, soprattutto in certe facoltà, a usare la propria posizione a fini di lucro. Sogni, sogni! naturalmente. Ed è per questo, come ebbe occasione di obiettare una volta a Ciampi che parlava di "fuga dei cervelli", che consigliare ai giovani d'andarsene vuol dire in tutta onestà provvedere alla salvezza dei cervelli - i quali, grazie a Dio, non hanno patria. Come, del resto, da buon pater familias consiglia al proprio figlio il rettore della LUISS: in fondo, si sarà detto da cultore del libero mercato, in un'epoca in cui si può venire dall'altro capo del mondo a cena dai propri genitori per il weekend a costi stracciati, vale la pena rispolverare per i giovani (che, invece, tendono a recalcitrare all'idea di lasciare il caldo nido familiare) il vecchio, glorioso detto della patria dei lumi "La patrie est le dernier refuge des imbéciles".

A COLLOQUIO

Fabrizio Arcuri

Tutto quello che succede intorno a noi è il prodotto di questo momento storico e credo sia importante viverlo con grande lucidità per comprenderne i margini. Io penso che sia importante sempre sporcarsi le mani.

Siamo una democrazia molto giovane. Penso che prima di diventare un paese europeo come la Francia o l'Inghilterra, dovranno passare duecento anni di democrazia. Non sappiamo cosa significhi la gestione della cosa pubblica. Purtroppo siamo sempre stati dominati da altri, e questo ci ha impedito di avere una migliore gestione delle cose e del nostro futuro.

16

Scontrarsi con la realtà senza

Chi si occupa di arte e di comunicazione in generale non può più permettersi di essere manierista. Comprendere la realtà attraverso un rapporto forte tra politica e società è l'obiettivo primario in un paese che sarà democratico forse fra cent'anni

Andrea Bergamini

Fabrizio Arcuri è certamente tra le personalità più interessanti del teatro italiano. Regista, autore e attore, è il fondatore e l'anima della compagnia Accademia degli Artefatti, che a partire degli anni Novanta occupa un posto di rilievo nella scena teatrale romana. Un'esperienza, quella della compagnia di Arcuri, capace di fondere sperimentalismo e bellezza, audaci interpretazioni del mondo e sapienza scenica, segnalatasi di recente anche per la coraggiosa proposta di alcuni tra gli autori più significativi della drammaturgia inglese contemporanea, da Martin Crimp a Mark Ravenhill. Lo abbiamo raggiunto telefonicamente e questo è il dialogo che ne è seguito.

Quali parti o aspetti del presente è convinto di comprendere?

A me sembra di comprendere con chiarezza che chi si occupa di comunicazione, nel mio caso di teatro, non possa più permettersi il manierismo e il decoro.

In questo momento specifico il rapporto con la politica e la società deve essere molto forte, altrimenti si rischia il decorativismo. Il mio obiettivo è quello di cercare costantemente di comprendere la realtà. Non credo ci sia un modo solo per riuscirci, ce ne sono diversi. E questi modi diversi hanno delle tappe.

E quindi qual è l'aspetto del presente che ha l'impressione di cogliere?

La totale assenza di prospettiva. Credo che questo sia il dato più forte. Il futuro è scomparso dalla conversazione, dal dialogo. Il dato della prospettiva è scomparso dai discorsi delle persone, dai rapporti con le persone. Lavorare o operare per costruire qualcosa che succederà è quasi totalmente scomparso dal discorso.

E perché secondo lei è successo questo?

Credo che sia il risultato di una politica che negli ultimi anni ha puntato su un risultato immediato e non su un'impostazione che garantisca risultati nel tempo. D'altronde siamo una democrazia molto giovane. Penso che prima di diventare un paese europeo come la Francia o l'Inghilterra, dovranno passare duecento anni di democrazia. Non sappiamo cosa significhi la gestione della cosa pubblica. Purtroppo siamo sempre stati dominati da altri, e questo ci ha impedito di avere una migliore



Fabrizio Arcuri

Chi è

Regista e autore degli spettacoli della compagnia accademia degli artefatti dal 1990. Ha lavorato come aiuto regista di Peter Stein e si è formato all'interno dell'Università La Sapienza di Roma seguendo i corsi di Dario Fo, Sandro Lombardi, Carlo Quartucci. Ha studiato danza con Claude Coldy, Masaki Iwana, Vin Van de Keibus

gestione delle cose e del nostro futuro. Una politica che ha fatto questo non ha poi permesso che la società maturasse in termini civici.

Anche nel suo mondo professionale lei ha riscontrato questa cattiva gestione del futuro?

Nel lavoro questo è evidente e non parlo solo del teatro. Il dato di disoccupazione è enorme e assistiamo al fenomeno della disoccupazione di ritorno che coinvolge i quarantenni e i cinquantenni. È una situazione devastante. È abbastanza difficile a quell'età ripensare il proprio futuro professionale, anche perché non ci troviamo negli Stati Uniti, dove c'è una grande mobilità sociale, dove le persone sono abituate ad avere una cultura "generalista" per cui possono cambiare tipologia di lavoro. In Europa abbiamo una cultura di specializzazione e quindi diventa difficile cambiare completamente lavoro. È un'impostazione che non corrisponde più con la realtà. È vero che l'arte deve rispecchiare la realtà, deve entrarci in comunicazione, altrimenti rischia di fare manierismo. La struttura della nostra società non rispetta più le esigenze reali e quindi si accartocchia su se stessa.

Come è cambiata la sua lettura della dimensione pubblica, della politica, nel corso degli anni, nel passaggio dalla giovinezza alla maturità, nel passaggio dalla condizione di studente a protagonista della

cultura?

Senza dubbio il cambiamento più grosso è nell'inevitabile fatica a sostenere l'aspetto ideale. Credo che questa sia l'enorme differenza tra come vivevo la politica a diciotto anni e come la vivo oggi. Oggi si fa fatica a sostenere un ideale perché l'ideale non trova una corrispondenza concreta.

È stato doloroso abbandonare l'ideale o è stato un sollievo?

Porta con sé lo stesso peso specifico della sensazione di vuoto in cui siamo abbastanza precipitati. Effettivamente il nostro "ente" di riferimento più forte è la televisione. Questo porta da una parte a un vuoto e dall'altra parte a questa sorta di slittamento. La televisione ci insegna a non provare in prima persona, ma a traslare, a sostituire e quindi a coltivare delle emozioni che sono sostanzialmente dei luoghi comuni. Questo fa sì che valori importanti come il pudore e la vergogna siano devastati.

Concepisce la figura del cittadino-artista? Ha senso?

Penso che le responsabilità di un cittadino vanno oltre il mestiere. Penso anche che in questo momento l'artista dovrebbe tentare di essere un po' più cittadino e un po' meno artista.

Se l'artista non si mette in relazione con la società in cui vive e non tenta un dialogo, è evidente che perde un

aspetto importante del senso di quello che sta facendo. Questo non rinnega o intacca l'autonomia dell'arte, però, per statuto, l'arte deve avere la stessa mobilità che ha la realtà e poiché la realtà si modifica costantemente, l'arte deve spostarsi costantemente, per poter stare in relazione con quello con cui è in rapporto e in dialogo, altrimenti riflette se stessa. Ed è quello che è successo all'arte negli anni Settanta e Ottanta e per certi aspetti anche negli anni Novanta che sono stati epigonali rispetto a un discorso post-organico e post-umano. Mentre in Iraq succedevano delle cose "serie", l'arte rifletteva sul concetto di identità in una forma quasi ornamentale. Credo si debba avere costantemente la capacità di entrare in relazione con la società.

Probabilmente esistono due tipi di artisti: quelli che amano rappresentare se stessi e questo tipo di artista non entra in contatto con quello che succede fuori e quelli che non amano riconoscersi nelle cose che fanno e quindi hanno bisogno di trovare un dialogo con l'esterno. Per questi ultimi la forma è una conseguenza e non un punto di partenza e quindi sono in grado di entrare in dialogo e in relazione.

Oggi ci sono medium, forme di espressione che consentono alla parola di arrivare a un numero straordinariamente alto di persone. Lei ha fatto scelto il teatro, che si rivol-

CINEMA

La modernità fragile di Elly

Gianfranco Cercone

I film iraniani, i film cinesi, i film marocchini, i film tunisini! Circola ancora un luogo comune per il quale occuparsi di queste cinematografie, cosiddette minori, sia una forma di snobismo culturale, una raffinatezza un po' pretenziosa.

Io spero che non la pensiate così. Non è un caso, fra l'altro, che le cinematografie che ho citato appartengano a paesi non democratici. Dove girare dei film che raccontino la società almeno un po' realisti-

camente, comporta per i registi molte difficoltà e seri rischi personali. (Se ne è avuta recentemente una dimostrazione patente proprio in Iran, dove è finito in carcere un cineasta di fama internazionale, Jafar Panahi). D'altra parte, è proprio in quei paesi forse che si avverte con più forza l'urgenza di raccontare al mondo ciò che vi succede davvero, attraverso un linguaggio efficace e comprensibile a tutti come quello del cinema. E tale urgenza, unita alla fantasia, necessaria per dire ciò che si vuole eludendo le censure dei diversi regimi, produce a volte film incisivi, sottili e originali. Questo preambolo, forse ovvio, mi è suggerito proprio da un film iraniano, approdato sugli schermi italiani in questi giorni, dopo aver vinto l'Orso d'Argento al festival di Berlino

per la migliore regia. È uscito con un titolo inglese: "About Elly", e lo ha diretto Asghar Farhadi. Nella lunga parte introduttiva del film, non c'è in apparenza nulla di urgente e di drammatico. Viene descritta una gita sul mar Caspio di un gruppo di uomini e di donne di Teheran, composto perlopiù di coppie sposate, insieme ai loro bambini. È, all'inizio, una cronaca di vita quotidiana "normale". Ora, se abitualmente in un film ciò che è normale, è ritenuto banale e noioso, e dunque è drasticamente sintetizzato, l'autore di "About Elly" sembra invece eccezionalmente interessato alla normalità; e si diffonde in una cronaca accurata, ineccepibile, compiaciuta, di una gita al mare in un primo tempo simile a tante altre. Per e-

Penso che le responsabilità di un cittadino vanno oltre il mestiere. Penso anche che in questo momento l'artista dovrebbe tentare di essere un po' più cittadino e un po' meno artista. Se l'artista non si mette in relazione con la società in cui vive e non tenta un dialogo, è evidente che perde un aspetto importante del senso di quello che sta facendo.

a decoro

ge a un numero di persone più ridotto. Perché lo fa? È una scelta di valore o casuale? Chi sceglie di fare teatro sceglie di lavorare con gli altri, perché il teatro non si può fare da soli. L'esito del proprio lavoro a teatro non esiste se non in relazione con gli altri. Non si può interrompere in alcun modo il rapporto diretto.

Si riferisce al rapporto con lo spettatore?

Certo. A teatro il rapporto tra l'opera e il fruitore è un rapporto diretto. Per me quello è il motivo fondamentale. Tra l'altro l'essere diventato di nicchia per il teatro è un destino recente. Non era così in origine.

Qual è la sua concezione privata di libertà e qual è invece il suo rapporto con le libertà istituzionalizzate o tradizionalmente considerate tali in Occidente?

Penso che il mio concetto di libertà privato sta nella costante attenzione, tentativo di mantenere la lucidità di comprendere quali sono le libertà indotte e codificate.

Una concezione della libertà quasi come difesa?

Sì, forse.

Il tema delle libertà politi-

che, dei diritti civili?

È evidente che ho una posizione rispetto ad alcuni temi, alla rivendicazione di diritti civili, però tengo a sottolineare l'importanza delle culture e delle differenze delle culture rispetto a una visione rigorosamente universalistica dei diritti e della libertà. Avere la capacità e la lucidità di comprendere sempre che l'imposizione di una libertà contraddice e diventa ossimoro della parola stessa. È il valore più interessante da difendere, perché è quello che si trascura sempre di più, perché è quello collegato alla politica estera del governo statunitense: una concezione di democrazia e di libertà che è diventato quasi un ismo.

Qual è il sentimento più forte di estraneità e di appartenenza che vive?

Io mi sforzo sempre di appartenere molto alle cose che mi succedono intorno. Starne fuori non aiuta mai a risolvere. Tutto quello che succede intorno a noi è il prodotto di questo momento storico e credo sia importante viverlo con grande lucidità per comprenderne i margini. Io penso che sia importante sempre sporcarsi le mani.

sempio, i personaggi passano una serata facendo il gioco dei mimi (e cioè, come si sa, mimando le parole che compongono il titolo di un film o di un programma televisivo). Ebbene, senza che questo gioco abbia sensibili risvolti narrativi, egli riprende per intero le performances di tre o quattro giocatori. Questo interesse per la normalità non è senza ragione. Se il film è rivolto a un pubblico occidentale, vuol forse dire: "Abitiamo tanto distanti da voi, ci conoscete soltanto attraverso le cronache drammatiche dei telegiornali, le nostre donne hanno i capelli coperti da un foulard, ma vedete? Siamo più simili a voi di quanto potevate immaginare". Ma c'è un'altra spiegazione. La normalità serena e conviviale che racconta "About Elly" è più un'aspirazione, che una realtà effettiva. E ai film, si sa, piace dare corpo ai desideri. Che quella serenità sia molto precaria, lo di-



mostra il seguito del racconto. Il buon umore della brigata finisce rovinato. La causa è una disgrazia fatale. Uno dei bambini rischia di annegare nel mare mosso. Una donna si getta in acqua per salvarlo. Il bambino sopravvive, ma la donna muore. È una disgrazia fatale perché la colpa non si può certo imputare al regime di Teheran. Ma intorno alla scomparsa della donna, tra il gruppo dei villeggianti si avvia una piccola inchiesta: lei chi era davvero? Balza così in primo piano un dato al quale in un primo tempo non avevamo fatto forse troppo caso. Il gruppo, è vero, è formato quasi per intero da coppie sposate; ma c'è anche un uomo, emigrato in Germania, che ha divorziato. E c'è una donna nubile: Elly, appunto, la ragazza annegata. Elly, si scopre, era fidanzata. Perché allora ha partecipato alla gita da sola? È un problema ai nostri occhi pochi rilevante. Eppure crea tra i

personaggi una seria preoccupazione. Perché il fidanzato, a quanto si dice, per il comportamento "trasgressivo" della ragazza, potrebbe prendersela con i suoi amici e denunciarli alla polizia. E guai poi se venisse a sapere la vera ragione per cui Elly quel giorno era sola! Avendo intenzione di lasciare il fidanzato, in combutta con un'amica, voleva conoscere, per curiosità, l'uomo che aveva appena divorziato. Una curiosità che risulta scandalosa agli occhi di gran parte dei personaggi, soprattutto degli uomini. Insomma, dietro le apparenze di un noir, di un film incentrato su un'indagine e su un mistero, "About Elly" è una denuncia dell'arretratezza culturale in Iran, relativa ai rapporti tra uomini e donne. Si conclude con un'immagine scoperatamente simbolica: un'automobile impantana nella sabbia, segno di una modernità che fatica a mettersi in moto.





www.lucacoscioni.it

A cura di:
PASSWORD
 *** _ _

1

Le "pagine digitali" di Password

Queste pagine sono il frutto del lavoro di attivisti di Agorà Digitale, l'associazione per la libertà della rete che ogni mese cerca di aprire uno spazio di riflessione su web e nuove tecnologie. Password è anche il nome di un progetto editoriale sulle libertà digitali, presto autonomo. Tutti i contenuti che trovate qui sono tratti dal wiki dell'associazione che trovate all'indirizzo www.agoradigitale.org/wiki a cui chiunque può contribuire o anche solo consultare.

www.agoradigitale.org/password

2

Nel prossimo numero di Agenda Coscioni

Una parte considerevole della rivoluzione digitale è fondata sul software, cioè dall'insieme dei programmi che consentono alle informazioni di essere memorizzate, elaborate e trasmesse. Una parte di questo software è libero. Che cosa vuol dire? A cosa serve questo software libero? Perché è utile al mercato e all'innovazione? Come può costituire una risorsa per la pubblica amministrazione? Di tutto questo discuteremo nel prossimo numero di Password su Agenda Coscioni.

www.agendacoscioni.it

18

Facebook

Rivoluzione sociale o incubo della privacy?

Con i suoi **500 milioni** di utenti attuali, e la previsione di raggiungerne un **miliardo** nei prossimi anni, Facebook ha creato una esperienza sociale di dimensioni mai viste dagli utenti del Web. Sempre al centro del dibattito per la sua politica sul trattamento dei dati personali, si tratta ormai della

piattaforma sociale di fatto, che avrà un impatto enorme sul futuro della Rete. Un colosso anche dal punto di vista commerciale, considerando che l'enorme numero di utenti e le **informazioni** che questi inseriscono hanno grantito ricavi per **800 milioni** nell'ultimo anno.

Le previsioni stimate:
www.punto-informatico.it/292274/PI/News/zuckerberg-saremo-un-miliardo-amici.aspx

Le nuove dimensioni della privacy:
<http://www.buzzmachine.com/2010/05/20/public-parts>

www.wired.it/news/archivio/2010-05/19/facebook-raggiunge+500-milioni-di-visitatori-e-cambia-idea-sulla-privacy.aspx

Le quotazioni in borsa di Facebook:
www.borsaitaliana.it/reuters.com/article/businessNews/idITMIE65H01Z20100618



3

Un primato nello spazio e nel tempo

Facebook è il più grande social network nel mondo. Ha il 52% degli utenti ciascuno dei quali ha trascorso in media 5 ore e 53 minuti. Per fare un paragone, Twitter, la più famosa piattaforma di microblogging, ha il 10% degli utenti, e ogni utente trascorre in media 36 minuti e 43 secondi. Myspace, un altro social network, ha il 15% degli utenti che vi trascorrono 59 minuti e 33 secondi. Quello di Facebook è quindi un dominio non solo di utenti, ma anche di tempo che questi trascorrono nelle sue pagine.

www.facebook.com

4

Diaspora, l'anti Facebook

Moltissime le iniziative nate sulla spinta delle critiche a Facebook per la sua politica aggressiva nel trattamento dei dati personali. Alcune, come il Quit Facebook Day, non sono riuscite ad avere grosso successo. Tra le più riuscite fino ad ora va tenuto in considerazione il progetto Diaspora, nato da 4 studenti del NYU's Courant Institute, che nel giro di poche

www.joindiaspora.com



settimane ha raccolto 200.000 mila dollari da parte di donatori per sviluppare una piattaforma rispettosa della privacy, controllata direttamente dall'utente e open source.

5

Paradosso della privacy

Come ha spiegato l'economista George Loewenstein, quando sono state poste domande delicate a un gruppo di studenti dando forti garanzie di riservatezza, ha risposto solo il 25%. Quando non si nominava la riservatezza, si confidava oltre la metà degli intervistati. Non evocare rischi rende più tranquilli, meglio disposti. Pochi, di fronte al pc, sentono minacciata la loro privacy. Sbagliando. Solo un quarto degli utenti di Facebook regola quante informazioni gli altri possano consultare. Non si pongono il problema, oppure non sanno come utilizzarli. E restano nudi nel cyberspazio.

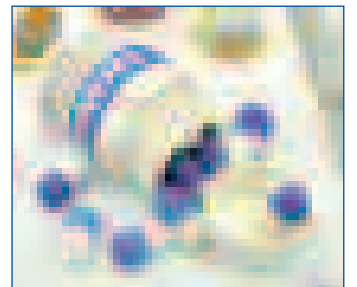
www.facebook.com



SOCIAL-STORIA

Il nome

Il nome del sito si riferisce agli annuari con le foto di ogni singolo membro (facebook) che alcuni college e scuole preparatorie statunitensi pubblicano all'inizio dell'anno accademico e distribuiscono ai nuovi studenti ed al personale della facoltà come mezzo per conoscere le persone del campus.



Come funziona?

Il sito è gratuito per gli utenti e trae guadagno dalla pubblicità. Gli utenti creano profili, scambiano messaggi privati o pubblici e fanno parte di gruppi di amici. Gli iscritti possono aggregarsi a una o più reti, organizzate per città, posto di lavoro, scuola e religione. Dal 2007 il Marketplace pubblica gli annunci, visibili solo agli utenti della stessa rete. Alcuni servizi sono utilizzabili da dispositivi mobili. Il "mini-feed" mostra le proprie azioni e quelle degli amici in una timeline pubblica. Con il newsfeed di Facebook ogni azione viene monitorata e trasmessa. Le pagine web utilizzano la tecnologia AJAX. Semplici videogiochi online gratuiti coinvolgono milioni di utenti.

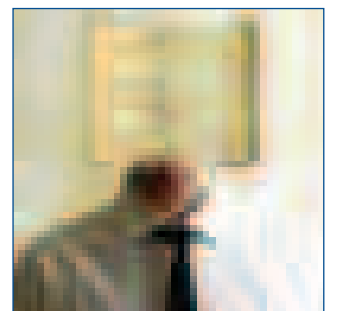
I creatori

Fondato il 4 febbraio 2004 da Mark Zuckerberg all'epoca studente ad Harvard, con l'aiuto di Andrew McCollum e Eduardo Saverin. Entro il primo mese più della metà della popolazione universitaria di Harvard era registrata. Aiutato da Dustin Moskovitz e Chris Hughes per la promozione Facebook si espanse all'Università di Stanford, alla Columbia University e all'Università Yale. Questa espansione continuò

nell'aprile del 2004 quando si estese al resto della Ivy League, al MIT, alla Boston University e al Boston College. Alla fine dell'anno accademico, Zuckerberg e Moskovitz si trasferirono a Palo Alto in California con McCollum. Affittarono una casa vicino all'Università di Stanford dove furono raggiunti da Adam D'Angelo e Sean Parker. Se lo scopo iniziale era mantenere i contatti tra studenti di università e licei di tutto il mondo, con il passare del tempo si è trasformato in una rete sociale che abbraccia trasversalmente tutti gli utenti di Internet.

Il valore delle relazioni

Secondo Chris Hughes, il portavoce di Facebook, "Le persone passano circa 19 minuti al giorno su Facebook". Secondo i dati pubblicati dal sito stesso, nel 2010 il numero degli utenti attivi ha raggiunto quota 500 milioni in tutto il mondo. In base all'acquisto di una quota dell'1,6% da parte di Microsoft nel 2007 per 240 milioni di dollari e



all'acquisto del 2% per 200 milioni di dollari da parte di un gruppo di investitori russi, il valore del sito è stato stimato in 10 miliardi di dollari.

Il boom!

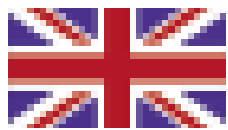
Dal 2006 al 2007 la posizione nella graduatoria del traffico dei siti è passata dalla 60a alla 7a. Dal luglio 2007 figura nella classifica dei 10 siti più visitati al mondo ed è il sito numero uno negli Stati Uniti per foto visualizzabili, con oltre 60 milioni di foto caricate settimanalmente. In Italia c'è stato un boom nel 2008: nel mese di agosto si

sono registrate oltre un milione e trecentomila visite, con un incremento annuo del 961%; il terzo trimestre ha poi visto l'Italia in testa alla lista dei paesi con il maggiore incremento del numero di utenti (+135%). Secondo i dati forniti da Facebook e raccolti nell'Osservatorio Facebook, gli utenti italiani nel mese di marzo 2010 sono 15,5 milioni. Nel 2010 ha superato, negli Usa e per una settimana, come numero di accessi, il motore di ricerca Google.

Regno Unito

Limite per l'aborto resta 24 settimane

Il feto umano non può provare dolore prima delle 24 settimane: queste le conclusioni di uno studio dal Royal College of Obstetricians and Gynecologists. Lo studio era stato commissionato dal governo su pressione di gruppi antiabortisti che sostenevano che



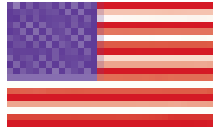
il feto provasse dolore già a 20 settimane e che pertanto facevano campagna per abbassare sotto le 24 settimane il limite ufficiale per praticare l'IVG nel Regno Unito. Secondo lo studio le connessioni nervose nel

cervello non sono sufficientemente formate per consentire la percezione del dolore prima delle 24 settimane. E anche dopo la 24esima settimana, il feto è in uno stato di "costante incoscienza, come se dormisse o fosse sedato", afferma ancora lo studio. (Ap)

Stati Uniti

Distensione sulle cellule staminali

L'US National Institutes of Health (NIH) ha annunciato l'aggiunta di 13 linee al suo Registro delle Cellule Staminali, come riportato da Jeffrey Fox. Il numero totale delle linee di cellule embrionali umane



approvate dall'NIH nel registro, e per questo idonee all'accesso a fondi federali, sono state portate a 64 a partire dal 29 aprile. Il direttore del NIH Francis

Collins ha affermato che l'approvazione di questo aprile dovrebbe permettere ai ricercatori di "continuare i loro studi senza interruzione e allo stesso tempo essere sicuri che del valido lavoro non vada perso". (Nature Biotechnology 28, 538, 2010)

Canada

Supporto a pianificazione familiare e contraccezione nei paesi in via di sviluppo

La sanità materna dovrebbe essere una priorità al Summit del G8 che si terrà in Canada. L'Associazione Luca Coscioni ha appoggiato una lettera scritta dalla National Abortion Federation e rivolta al Primo Ministro canadese, dopo che i membri governo avevano affermato che la strategia di



sanità materna non sarebbe stata diretta alla prevenzione degli aborti pericolosi nei paesi in via di sviluppo e non avrebbe supportato l'accesso alla pianificazione familiare e contraccezione. "È un dovere che il

lavoro fatto in Canada si aggiunga agli impegni presi in passato e non retroceda", hanno scritto nella lettera le numerose organizzazioni firmatarie. (www.freedomofresearch.org/?q=g8_canada)

20

Riproduzione OBIETTIVO CRESCITA ZERO

76 milioni di gravidanze indesiderate

L'associazione radicale Rientrodolce nel suo quarto congresso mette l'accento sulla diffusione e informazione dei servizi di salute sessuale e riproduttiva nel mondo

Cos'è

Rientro Dolce

L'Associazione Radicale Rientrodolce è un'organizzazione tematica e telematica di carattere politico e culturale aderente a Radicali Italiani. L'Associazione individua nell'attuale crescita incontrollata della popolazione mondiale la causa prima della crisi umanitaria, ecologica, energetica e alimentare attraversata dal pianeta e si propone di sensibilizzare la società e di esercitare pressione sui responsabili delle scelte politiche, ambientali e culturali mondiali, nazionali e locali

Secondo "la Banca Mondiale ogni anno si registrano 76 milioni di gravidanze indesiderate, evitando le quali sarebbe possibile avvicinarsi all'obiettivo della crescita zero della popolazione, senza altro sforzo che la diffusione dell'informazione e dei servizi di salute sessuale e riproduttiva in tutte le società in cui essi sono assenti". Questo uno dei punti centrali affrontati al quarto congresso dell'associazione radicale Rientrodolce, tenutosi a Milano il 12 e il 13 giugno scorsi: essa si batte affinché il calo della popolazione avvenga mediante la riduzione volontaria della natalità e non attraverso le politiche demografiche autoritarie, che violano le libertà individuali e sono anche meno efficaci di mezzi come l'istruzione, l'emancipazione femminile, l'informazione sessuale, la pianificazione familiare attraverso la contraccezione (il cui uso può essere incoraggiato dai mass media) e la nonviolenza. Il primo a parlare di "rientro dolce" demografico è stato Marco Pannella. Per "rientro dolce" si intende anche il rientro graduale dei consumi planetari di materia ed energia entro parametri rigorosamente sostenibili. Al termine degli interventi è stata approvata una mozione di cui presentiamo gli estratti più significativi: l'associazione "stigmatizza il fatto che sul tema demografico l'ONU non rispetti la propria legalità e che i finanziamenti dei donatori per l'offerta di servizi di pianificazione familiare si siano più che dimezzati (per responsabilità soprattutto degli Stati Uniti d'America). Ritene opportuno, nel denunciare il carattere ecologicamente e socialmente distruttivo dell'ideologia della crescita materiale infinita, sinora assunta alla base dei comportamenti globali, che sia mantenuto un certo livello di crescita economica dei paesi poveri, ma rifiuta

l'idea secondo cui la crescita economica sarebbe la condizione per la possibilità di redistribuzione della ricchezza prodotta. Denuncia come, attraverso la proliferazione urbana, la creazione di sempre nuove aree commerciali e industriali e l'infrastrutturazione selvaggia, si manifesti in modo evidente il consumo violento delle risorse agro-forestali mondiali e la crescente appropriazione del territorio da parte di una sola specie a scapito di tutte le altre. Ciò avviene anche, in particolare, nel territorio italiano, che tutti dicono di voler tutelare". Posto ciò l'associazione si è prefissata i seguenti obiettivi:

- convocazione di una nuova conferenza dell'ONU sulla popolazione;
- inserimento nei trattati di cooperazione internazionale di una clausola sulla diffusione dei metodi di pianificazione familiare anche per via massmediatica anche con programmi di intrattenimento;
- inserimento fra i diritti umani del diritto alla pianificazione familiare. Insieme all'Associazione Luca Coscioni promuoverà iniziative di studio sul tema "popolazione, risorse, economia" in cui si tracci la relazione fra le evidenze scientifiche e le conseguenze non solo economiche, ma sociali, culturali e psicologiche della crisi in atto e con Radicali Italiani e con il Partito Radicale Nonviolento Transnazionale e Transpartito, una riflessione sulle relazioni fra crisi ecologica e crisi economica e sulle modalità di governo, anche attraverso accordi globali, della transizione dalla trascorsa fase di crescita economica alla fase successiva di evoluzione della società in ecosistemi limitati. Ovvero una riflessione che affronti le questioni del lavoro, della disoccupazione, dell'invecchiamento della società, della fiscalizzazione dei danni ecologici, collegandola con l'incentivazione delle fonti rinnovabili di energia.

UNFPA

IL FONDO DELLE NAZIONI UNITE

L'UNFPA, è una organizzazione internazionale al servizio dello sviluppo, che promuove il diritto di ogni donna, uomo e bambino di vivere in buona salute e di godere di uguali possibilità. L'UNFPA si muove in aiuto di quei paesi che utilizzano i dati relativi alla popolazione al fine di concepire delle politiche e dei programmi che mirino a ridurre la povertà ed a far sì che ogni gravidanza sia voluta, che ogni parto avvenga senza pericolo, che nessun giovane sia contaminato dal virus dell'HIV/Aids e che ogni ragazza e donna vengano trattate con dignità e rispetto.

CONTRACCETTIVI SALVA VITE

I vantaggi del mettere i contraccettivi a disposizione delle donne e delle coppie che ne vogliono far uso, sono in genere assai ben riconosciuti. Ciò nonostante, si è registrato un calo radicale in valore assoluto a partire dagli anni '90 dell'aiuto da parte di donatori dedicato alla pianificazione familiare, e numerosi sono i paesi che attualmente non investono quanto sarebbe necessario nella pianificazione familiare.

LA SITUAZIONE ATTUALE

• Circa 215 milioni di donne, nel mondo in via di sviluppo, desiderano differire la loro prossima gravidanza o evitarne di nuove ma non fanno ricorso alla pianificazione familiare, in gran parte perché non vi hanno accesso, ne temono gli effetti secondari o in virtù delle obiezioni della loro famiglia. Al livello mondiale, il desiderio di fare ricorso alla pianificazione familiare volontaria si sta espandendo. Secondo l'UNFPA la copertura dei bisogni attuali insoddisfatti e la necessità di seguire la crescita demografica avranno per conseguenza un aumento di più del 30 per cento del numero di utilizzatori di contraccettivi nel corso dei prossimi 15 anni. I paesi a basso reddito sono toccati oltre misura dalla mancanza di accesso ai metodi moderni di pianificazione familiare. L'Africa subsahariana e l'Asia centrale e meridionale raggruppano insieme il 59 per cento delle donne i cui bisogni non trovano risposta. In questi paesi il 54 per cento delle donne che desiderano evitare una gravidanza non hanno accesso ai contraccettivi, a fronte del 20 per cento solamente nei paesi in via di sviluppo meno sfavoriti.

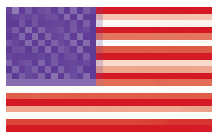
• Nel 2008 circa il 60 per cento delle donne (47 milioni) che nell'Africa subsahariana desideravano evitare una gravidanza non hanno fatto ricorso alla pianificazione familiare o hanno utilizzato



Stati Uniti

I medici della CIA sperimentano sui detenuti di Guantanamo

Secondo il rapporto pubblicato dal gruppo Physicians for Human Rights (PHR), il personale medico della CIA, durante l'amministrazione Bush, ha partecipato a sperimentazioni effettuate sui detenuti di Guantanamo. Il report sottolinea come



non ci sia evidenza che il Dip. di Giustizia avesse fornito argomentazioni legali per questo tipo di sperimentazione, che contravviene i principi di ricerca etica sanciti dal Codice Nuremberg e dagli stessi USA. I

dati raccolti dai medici durante gli interrogatori erano usati per avallare la tesi che le tecniche di interrogatorio "potenziate" non costituissero forma di tortura. Nessuna risposta è ancora arrivata dalla Casa Bianca, dalla CIA e dal Dipartimento di Giustizia. (www.nature.com/news)

Nuova Zelanda

Sì alla legalizzazione della cannabis terapeutica

La New Zealand Medical Association (NZMA), la più grande organizzazione di medici nel Paese, ha preso posizione a sostegno dell'utilizzo terapeutico della cannabis, schierandosi a favore della proposta della Law Commission.



"Purtroppo, per quanto riguarda molti neozelandesi che riescono a lenire il dolore delle loro malattie con la cannabis, il ministro

della Giustizia sembra appagato nel classificarli come criminali", ha detto Saxby, presidente dell'associazione Norml. Il ministro ha infatti rigettato le proposte della Commissione. (salute.aduc.it)

Germania

Alta corte: Legittimo staccare la spina se il paziente l'ha richiesto

La Corte di giustizia federale tedesca ha stabilito che, dietro esplicita volontà del paziente, è permesso interrompere le cure che lo tengono artificialmente in vita. La Corte ha regolato il caso di una donna in stato vegetativo, alla quale è stato rifiutato di



staccare la spina, nonostante fosse stata espressa la volontà di non essere mantenuta in vita. Su consiglio dell'avvocato la figlia della donna ha tagliato il tubo dell'alimentazione, lasciando morire la donna per "cause naturali".

Un primo giudizio ha assolto la ragazza per aver seguito "erroneamente" il consiglio dell'avvocato, dichiarato colpevole. Fatto ricorso alla Corte l'avvocato ha avuto ragione per aver agito "legalmente e nell'interesse del paziente". (salute.aduc.it)



metodi tradizionali. Da qui sono derivate il 91 per cento delle gravidanze non pianificate.

- La cifra stimata di aborti praticati in condizioni pericolose non è cambiata di molto dal 1995 al 2003, passando da 19.9 milioni a 19.7 milioni all'anno, benché nello stesso periodo il numero di aborti al livello mondiale sia diminuito da 45.5 a 41.6 milioni (cifre stimate).

- Ogni anno, circa 70.000 donne muoiono per aborti praticati in condizioni pericolose - valutazione che si è modificata appena nello spazio di 10 anni. Sui 20 milioni di donne che ogni anno subiscono un aborto praticato in tali condizioni, otto milioni incontreranno complicazioni, ma solamente cinque milioni di loro riceveranno le terapie necessarie, mentre gli altri tre milioni resteranno esposte a problemi di salute di lungo termine, spesso debilitanti.

INTERVENTI NECESSARI

I donatori internazionali ed i governi nazionali dovrebbero riconoscere alla pianificazione familiare una priorità essenziale di sviluppo e, di conseguenza, accrescere il finanziamento dei programmi di pianificazione familiare, mostrandosi prima di tutto fortemente determinati a

metterli in pratica. Colmare il bisogno non soddisfatto di pianificazione familiare costerebbe un importo aggiuntivo di 3,6 miliardi di dollari all'anno, portando il totale annuale a 6,7 miliardi di dollari. Si tratta di una somma ragionevole, se si considera l'ampiezza dei vantaggi potenziali, che vanno dal miglioramento della sanità materna ed infantile all'autonomizzazione delle donne, dal miglioramento della situazione finanziaria delle famiglie alla crescita economica delle nazioni.

PIANIFICAZIONE FAMILIARE

L'accesso alla pianificazione familiare salva delle vite: se lo scarto tra domanda ed offerta di pianificazione familiare fosse colmato, il numero di donne che perdono la vita durante la gravidanza o al momento del parto si ridurrebbe di oltre un terzo. La copertura del bisogno non soddisfatto di pianificazione familiare nei paesi in via di sviluppo, porterebbe da 75 a 22 milioni il numero delle gravidanze non desiderate, vale a dire una riduzione superiore al 70%, e le nascite non programmate scenderebbero da 30 a 8 milioni. Ne deriverebbero ogni anno 25 milioni di aborti volontari in meno.

USA CHIESA E GIUSTIZIA

Vaticano alla sbarra

La Corte Suprema respinge la richiesta di immunità da parte del Vaticano in un caso di pedofilia e apre la possibilità per un processo civile alle gerarchie della Santa Sede

Valentina Stella

Vaticano sul banco degli imputati. Questo il verdetto della Corte Suprema americana che il 28 giugno si è pronunciata sul caso dell'Oregon, "Anonimo contro Santa Sede". Ricostruiamo in breve i fatti: nello scorso numero di Agenda Coscioni avevamo parlato della richiesta, da parte del governo Usa, del diritto di immunità al Vaticano, in quanto stato estero, in una disputa legale che vedeva coinvolti preti pedofili. Nel 2002 un cittadino dell'Oregon aveva denunciato un sacerdote, Andrew Ronan, per gli abusi sessuali subiti all'età di 15 anni. L'accusa era stata estesa anche al Vaticano, in quanto avrebbe provveduto a trasferire il prete dall'Irlanda a Chicago, e infine alla diocesi di Portland, pur essendo a conoscenza di numerosi casi di pedofilia nei quali il reverendo era coinvolto. I legali della Santa Sede, invece, come linea difensiva, avevano invocato l'immunità diplomatica, sulla quale si era espressa favorevolmente l'amministrazione Obama. Nel frattempo il sacerdote accusato era morto ma l'azione legale proseguiva, considerando il Vaticano corresponsabile degli abusi. Il caso è così giunto alla Corte Suprema, che ha stabilito

In rete
www.supremecourt.gov

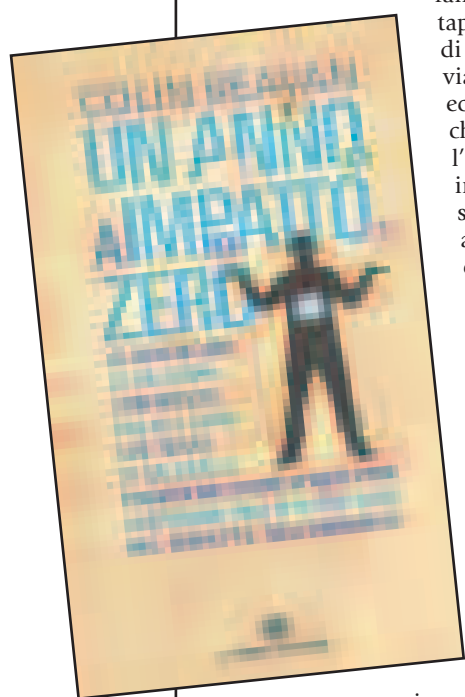
che la Santa Sede, in questo circostanza, non è coperta dall'immunità diplomatica concessa agli Stati sovrani; dunque si aprono le porte per un processo civile a esponenti delle alte gerarchie vaticane, che potrebbero essere chiamati a risarcire le vittime. Ora il fascicolo torna alla Corte dell'Oregon per una nuova delibera che tenga conto di quanto prescritto dalla Corte Suprema. Le reazioni da ambo le parti non si sono fatte attendere: "L'azione della Corte è una risposta alle preghiere di migliaia di sopravvissuti alle molestie sessuali dei preti che finalmente avranno una chance di avere giustizia". Così Jeff Anderson, l'avvocato protagonista dell'accusa alla Santa Sede; "ringraziamo i giudici - ha proseguito - per il coraggio con cui hanno lasciato che l'azione legale vada avanti. Finalmente c'è una possibilità di giustizia, c'è la possibilità di chiudere le ferite". Opposta la valutazione dell'avvocato del Vaticano, Jeffrey Lena: «La Santa Sede non paga lo stipendio del prete, né la sua pensione, né esercita un controllo sul suo operato». Il binomio preti-pedofilia sembra dunque non doversi sciogliere a breve.

Sugli scaffali

A CURA DI
MARIA PAMINI

Un anno senza inquinare. Ecco come

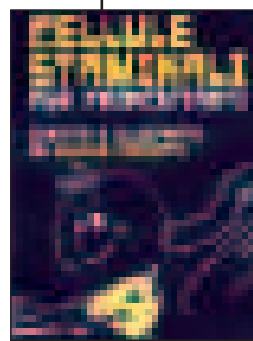
Storie di una famiglia a impatto zero tra aneddoti e consigli



Colin Beavan è uno scrittore di libri storici che vive a New York. Nel 2006 decide di vivere per un anno intero ad impatto zero, vale a dire cercando di non pesare sull'ambiente. Per raggiungere questo obiettivo lui e la sua famiglia (moglie, figlia piccola e cane) decidono, attraverso tappe successive, di ridurre al minimo l'emissione di rifiuti e di anidride carbonica negli spostamenti (niente macchina e viaggi aerei), di adottare un'alimentazione il più possibile ecosostenibile (banditi i cibi confezionati, solo alimenti a chilometro zero, o quasi, e di stagione), di eliminare l'acquisto e il consumo di oggetti. Dal momento che è impossibile azzerare completamente il proprio impatto sull'ambiente, Beavan ritiene di poter far tornare i conti aggiungendo una sorta di "impatto positivo", dedicandosi, cioè, ad attività di volontariato ecologista come, per esempio, occuparsi degli alberi della città. Il libro è piacevole poiché trabocca di aneddoti derivanti dalle disavventure familiari dell'autore, ma è altresì interessante perché ci viene mostrato il percorso mentale e pratico che porterà il nostro sperimentatore ecologista ad abbandonare i panni dell'abitante metropolitano sensibile verso i temi ambientali, ma del tutto passivo. Durante questa avventura egli si rende conto di quanto sia difficile abbandonare le proprie abitudini ma ancor più capire come esse siano per la maggior parte indotte. In quanto tali non derivano da considerazioni sulla loro convenienza o bontà intrinseca ma semplicemente da una cultura, quella occidentale, che identifica nel consumatore aggressivo il buon cittadino. Se la domanda di partenza è: "La nostra erosione delle risorse del pianeta ci rende davvero più felici?", a conclusione della sua esperienza Beavan si persuade che adottare un modo di vivere che abbia un minor impatto sull'ecosistema cambia in meglio anche la qualità della vita. Pur dichiarando fin dall'inizio la propria incompetenza, Beavan fornisce alcune utili informazioni in ambito, non solo climatico e scientifico, ma anche economico. La sua opinione è che la crisi ambientale ed economica attuale possano trasformarsi in un volano per approdare ad un sistema di produzione che ritenga la crescita umana pari alla crescita economica, in cui siano conteggiati i costi delle esternalità (gas di scarico delle automobili e rifiuti tossici, per esempio) e in cui, non solo il PIL, ma anche la qualità della vita sia un indicatore del benessere di un Paese. Beavan suggerisce che ci si debba sbarazzare dell'idea, definita pericolosa, che contrappone l'azione individuale a quella collettiva poiché ciò deresponsabilizza i singoli e offre una facile scusa ai politici. La norma che ci propone di adottare è che tutti noi possiamo cambiare chi ci sta intorno se prima cambiamo noi stessi. Ingenuo? Rivoluzionario? Folle? Scomodo? Idealista? Determinato? Ad ognuno di noi la risposta. In estrema sintesi, Bucchi auspica che la società utilizzi la scienza in maniera sempre più consapevole e non "come scorciatoia per evitare di interrogarsi su di sé e sul proprio futuro".

Colin
Beavan

**UN ANNO
A IMPATTO ZERO**
Cairo Editore
2010
285 PP
14,50 EURO

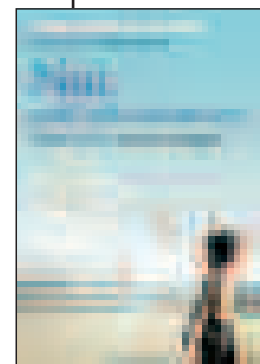


Un breve e piacevole saggio attraverso il mondo straordinario delle cellule staminali, le unità fondamentali degli organismi viventi, al centro del dibattito scientifico ed etico italiano e mondiale. Questo libretto può costituire il facile punto di partenza

per un viaggio nel mistero della vita, per capire le ragioni delle tante polemiche in corso. Un'informazione scientifica corretta ed estranea ad ogni tipo di pregiudizi o prese di posizione aprioristiche non potrà, infatti, che giovare ad un dibattito costruttivo.

Egidio Caricati
**CELLULE STAMINALI
PER PRINCIPIANTI**
Stampa Alternativa 2010
47 PP
1 EURO

Dopo Siamo solo noi la giornalista Margherita De Bac torna a parlare di malattie rare attraverso le storie di genitori di bambini unici, ma anche di medici e volontari che hanno abbracciato la causa in certi casi per sorte, in altri per scelta disinteressata. Oltre a racconti, testimonianze e interviste, nel libro sono riportati alcuni brani tratti dal blog www.lemalattiere.info. Quello delle malattie rare è un campo in cui c'è ancora molto da fare a livello di leggi, cure, ricerca, finanziamenti, sensibilità.



Margherita De Bac
**NOI, QUELLI DELLE MALATTIE RARE.
STORIE DI VITA, AMORE E CORAGGIO**
Sperling & Kupfer 2010
189 PP
18 EURO

ISCRIZIONI DEL MESE

22

ISCRITTI AL "PACCHETTO AREA RADICALE"

Si sono iscritti all'Associazione Luca Coscioni con la formula del "Pacchetto area radicale" (iscrizione a tutti i soggetti del Partito Radicale quota 590 euro)

Fabio Boddi, Vittoria Bolettieri, Giovanni Umberto Colucci, Guglielmo Gebbia, Vito Laruccia, Alberto Marietti, Giulio Meloni, Danilo Montinaro, Donatella Poretti, Aldo Ravazzi De Douvan, Angela Roveda, Claudia Zantedeschi Orrico

ISCRITTI (per cui vale abbonamento a Agenda Coscioni)

Frederic Argazzi, Emanuela Bagnarelli Cirinei, Nicola Bergonzi, Renzo Biolchi, Paolo Bisciotti, Giuseppe Cacchione, Giovanna De Rosa, Lorenzo Del Porto, Giovanna Diletto, Maria Elisa Folletti, Piero Gardenghi, Giulia Innocenzi, Filippo Meucci, Luca Nicotra, Michele Palermo Patera, Carmine Pappalardo, Sergio Sarri, Franca Tomaselli

Acconto iscrizioni
Adolfo Percelsi 50

Contributi

Natalino Angelini 20, Stefania Baraldini 70, Giuseppe Berretta 10, Flavio Bortolotti 50, Caterina Casini 10, Angelamaria Contona 20, Mario Coppetti 100, Eliano Cruciani 5, Maria Rosaria Domenici 30, Francesco Drago 100, Giorgio Esposito 40, Fabio Falciai 100, Pietro Gentile 20, Giuseppe Riccardo Graffeo 10, Liliana Vittoria Jenna 50, Maria Rosaria La Marca 5, Fulvio Loiodice 50, Elena Maestri 100, Giulia Marchiaro 50, Felicità Mariantoni 20, Emanuela Mazarolo 30, Olga Mazza 20,

Roberto Meda 25, Pietro Morganti 50, Vittoria Paolini 20, Andrea Perugi 10, Massimo Prospero 20, Barbara Raserio 20, Susanna Reghizzi 80, Vincenzo Russo 50, Aldo Simonazzi 50, Mario Solimeno 5, Vittorio Stanzione 5, Marino Tolomio 30, Emilia Verduchi 25

Aumenti quota

Alfredo D'Aloia 20, Serena Coloni Corvi Mora 50, Giovanni Vegetti 50, Giorgio Cusino 50, Rodolfo Sbrojavacca 50, Anna Cristina Pontani Coscioni 300

Aumenti quota contributi

Lino Boni 10, Enrico Brenda 70, Nazzareno Cammarota 8, Luigi Carlone 10, Giancarlo Casadei 30, Vincenzo Cuoccio 20, Francesco De Liberato 10, Vera De Pascale 20, Pierluigi Di Pisa 15, Mario Diluviani 15, Giovanni Faa 5, Ugo Ferri 10, Claudio Landi 20, Giuseppe Limido 50, Graziella Litro 20, Gianluca Maiorano 20, Oreste Narmucci 10, Stefano Negro 20, Maria Silvana Petrangeli 50, Renata Puleo 30, Salvatore Rosso 20, Francesco Tumminello 10

Per una grande associazione

È il minimo che possa fare per sostenere una così grande associazione, le sue battaglie per l'autodeterminazione dell'individuo e la ricerca scientifica.

MARCO ROMANI
20 Euro

Per non curarsi all'estero

Mi iscrivo perché questo è un paese che declina e che sta scegliendo di sostituire al progresso il divario tra chi può comunque e chi non può. Questo avviene proibendo diritti, negando libertà, imponendo una realtà a cui nessuno crede, ma cui molti devono sottostare e pochi possono eludere prendendo aerei e facendo in cliniche o strutture straniere quello che in Italia è vietato.

ANDREA GRANATA
50 Euro

Dare speranza agli indifesi

Il tasso di civiltà di un paese si misura in base a quanta attenzione e aiuto vengono dedicati alle persone più deboli e indifese: voi dell'Associazione Coscioni siete l'unico barlume di speranza!

CARLO MAGGIOLINI
20 Euro

lettere@agendacoscioni.it

I lettori di Agenda Coscioni ci possono scrivere all'indirizzo lettere@agendacoscioni.it oppure a Via di Torre Argentina 76 - 00186 Roma

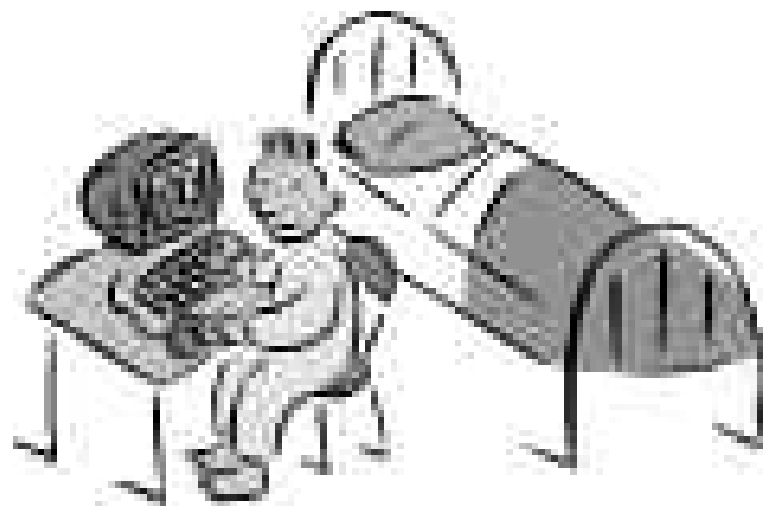
Io malata di Sla scrivo a me stessa

I volontari sono impegnati e così, cara Sabrina, te ne stai a casa, tieni a bada i tuoi sogni e rassegnati, sei malata e devi lasciare andare le tue assurde pretese di libertà! Ricapitolando, la mattina non puoi uscire perché ti hanno concesso ben 6 ore di assistenza domiciliare ad alta intensità e, dopo aver svolto le consuete mansioni quotidiane, invece di fare una bella passeggiata fuori, per scongiurare il rischio di una depressione, devi guardarti in faccia con l'assistente, perché non ti è permesso di uscire né con lei, né senza di lei. Il servizio è a domicilio, non dimenticarlo! E se provi ad uscire o se ti lamenti, ti tolgono il servizio! Il pomeriggio ti è stato concesso di uscire 2 ore e mezzo, dal lunedì al venerdì, solo dopo aver firmato alla cooperativa tanto di liberatoria per sollevarla da ogni responsabilità. Oh! finalmente sei arrivata al fine settimana, quando le persone normali escono, fanno cose piacevoli, si vedono con gli amici. Ma Sabrina! Ho detto Persone "normali"! Ricordati quello che sei?! Per il week-end hai messo in piedi faticosamente, grazie alla Caritas il meritevole gruppo di volontari "Amici di Sabrina" e, mentre la mattina vige ancora il divieto assoluto di uscire, il pomeriggio sei finalmente libera, sempre che loro non abbiano impegni! Se come oggi non vengono neppure loro, non ti resta che cambiare casa, così potrai finalmente uscire a piedi

con la tua sedia a rotelle e i tuoi genitori anziani per fare quella famosa passeggiata! Oppure comincia pensare quale tipo di suicidio potresti praticare, ma con le tue ridotte capacità motorie, la vedo dura! Non ti rimane che subire questa grave limitazione della libertà personale, questi arresti domiciliari forzati e immotivati, oppure andare a protestare per riappropriarti della perduta libertà!

Sabrina Di Giulio

Il giudice e le scelte razionali
Nel n° 6, anno quinto dell'Agenda Concioni a pagina 20, Piergiorgio Strata in un suo articolo in cui, fra l'altro, espone alcuni esperimenti di neuroscienza cita un interessante esperimento pubblicato su Neuoron. "Se la razionalità e le emozioni sono importanti nelle nostre decisioni - si chiede Strata - come può un giudice in Tribunale essere giusto nel punire le persone?" - e continua - "Gli scienziati hanno dunque ancora una volta osservato il cervello dei giudici al momento di una condanna. È emerso che quando i giudici devono decidere se una persona è colpevole o meno, c'è esclusiva attivazione della sfera razionale. Tuttavia quando si tratta di quantificare la pena, l'insula entra in gioco ed emerge la tendenza a moderare la pena. Per concludere le decisioni morali dipendono sia dalla razionalità che dalle emozioni". Per analizzare più



approfonditamente i comportamenti e le reazioni neurologiche di chiunque sia chiamato a giudicare, assolvere o condannare e infliggere pene è necessario uscire dal vecchio e inadeguato schema: "giustizia è fatta". Tralasciando il campo civile in cui la giustizia a volte trova ristoro nel risarcimento, bisogna rendersi conto che in campo penale la giustizia non è possibile e che la pena che si infligge al reo non la concretizza perché, in sostanza, la pena è un male che si aggiunge al male che vuole punire. Cosciente o meno che ne sia il giudice, condannando il reo incrementa il male nel mondo. La sua amara funzione è nobilitata perché costituisce remora al compiersi di

futuri mali. Ecco perché la sua massima preoccupazione, che se vogliamo possiamo chiamare morale o etica, ma che in sostanza è prevalentemente tecnica, è quella ispirata al principio di ottenere il massimo risultato con il minimo mezzo: punire uno per intimorirne cento. Fare il minor male necessario per raggiungere il maggior risultato educativo-dissuasivo possibile. In quest'ottica ci si spiega perché il giudice è meno travagliato dal dover esprimere la condanna che dal commisurarne la pena. Se sbaglia la misura la sua funzione di produttore di giustizia si vanifica.

Guido Giglio,
San Benedetto del Tronto

Il numero 6/2010 di "Agenda Coscioni" è stato chiuso venerdì 5 giugno 2010. Il mensile è giunto al suo 46esimo numero.

direttore
Rocco Berardo

capo redattore
Tina Santoro

grafica
Gianluca Lucchese
Mihai Romanciuc

hanno collaborato
Marco Aurelio, Marco Cappato, Valentina Stella, Filomena Gallo, Maria Pamini, Carmen Sorrentino, Alessia Turchi, Gaja Maestri, Veronica Cazzato, José De Falco

illustrazioni
Paolo Cardoni

progetto grafico
Roberto Pavan

Da esperienze a incontri di vita

Da credente penso che senza libero arbitrio non possa esserci alcuna responsabilità morale individuale. Lo scorso agosto ho subito un incidente stradale con conseguenze non gravi, per mia fortuna: ne sono uscito ristabilito in pieno. Durante i mesi di degenza e di riabilitazione, però,

ho avuto modo di sperimentare sulla mia pelle cosa significa dipendere in tutto e per tutto dagli altri, dalle strutture e dal personale medico. Il mese scorso ho anche avuto l'onore di conoscere personalmente Mina Welby: da queste importantissime esperienze il mio sostegno alle battaglie della Luca Coscioni ne è uscito ancor più rafforzato e convinto.

LUCA PERILLI
100 Euro

Paese Ipocrita

Rinnovo la mia iscrizione perché vorrei che il mio paese fosse libero, democratico, laico e meno ipocrita.

CLAUDIA RICCI
100 Euro

Il mio sciopero per contribuire alla speranza

Ho aderito nell'autunno scorso, aderisco anche questa volta per tre giorni, da domenica 27 a martedì 29 giugno. Di più, quest'anno mi sono iscritto anche alla Coscioni, ce n'era e ce n'è bisogno. Informerò i miei amici di questa iniziativa. Grazie Maria Antonietta, grazie Mina. Siete speranza!

VITO LARUCCIA
200 Euro

Una nanofferta al giorno



**ISCRIVERSI ALL'ASSOCIAZIONE LUCA COSCIONI
COSTA SOLO 27 CENTESIMI AL GIORNO**

CON CARTA DI CREDITO

su www.lucacoscioni.it/contributo
oppure telefonando allo 06 68979.286

CON CONTO CORRENTE POSTALE

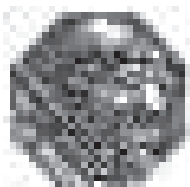
n. 41025677 intestato a "Associazione Luca
Coscioni", Via di Torre Argentina n. 76
cap 00186, Roma

CON BONIFICO BANCARIO

intestato a Associazione Luca Coscioni presso la
Banca di Credito Cooperativo di Roma ag. 21
IBAN: IT79E0832703221000000002549 BIC:
ROMAITRR

LE QUOTE DI ISCRIZIONE

Socio ordinario almeno 100 euro
Socio sostenitore almeno 200 euro



L'Associazione Luca Coscioni è soggetto
costituente del Partito Radicale Nonviolento,
Transnazionale e Transpartito. Per iscriverti a
tutti i soggetti costituenti il partito la quota
d'iscrizione è di 590 euro